

Espansione

TASSI BANCARI Pesante macigno sui prestiti **SUPERBONUS** Problema aperto **FAMILY OFFICE** Per superare la crisi di sistema **DISRUPTIVE INNOVATION** Cambia il mondo degli affari **AUTOMOBILI** Il futuro del settore **MARCHI STORICI** La giornata dell'orgoglio italiano **TERZO SETTORE** Superare le differenze

Tassi in crescita e incertezze sull'economia



PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03-2022 PERIODICO ROC



Lando Maria
Sileoni

Sommario



IL PATRIMONIO IN UN BIT

La conoscenza approfondita dei processi e delle normative di riferimento, unita a competenze tecnologiche, permettono di offrire al mercato consulenza e soluzioni informatiche per tutti gli aspetti legati alla **gestione di beni immobiliari**.

- Conosci il tuo patrimonio
- Efficienti i tuoi processi
- Valuti le performance

SISTEMA COMPLETO DI GESTIONE IMMOBILIARE

SISTEMA INFORMATIVO SIA WEB CHE APP

TECNICI JUST IN TIME PER LE ESIGENZE DEL CLIENTE

IdeaRE
www.idearespa.eu
A subsidiary of
RINA Prime Value Services

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.newspapermilano@gmail.com. Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e le possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e norme collegate scrivendo a Newspaper Milano Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com. Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253. La testata Espansione è di proprietà di Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icône © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di 55.000 copie.

8 - 15 **Tassi e inflazione.** Come va l'economia nel 2023

22 - 26 **Superbonus.** Crediti incagliati per 25 miliardi

28 - 30 **Family Office.** Per superare la paura della crisi

32 - 33 **L'Italia.** Un Paese condannato all'inazione

34 - 36 **Affari.** Cambiano con la disruptive innovation

38 - 40 **Futuro dell'automobile.** Elettriche o ibride?

42 - 47 **Marchi storici.** Proposta una giornata nazionale

48 - 50 **Terzo settore.** Per superare le disuguaglianze

54 - 58 **Professione naso.** La magia della memoria olfattiva

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per acquistare un buon vino



PALENZONA - p. 16



SILEONI - p. 20



BUSO - p. 42

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Segui Espansione sui social !

Stefano Bisi
Roma

I mutui sono la delizia e la croce della famiglie italiane. La delizia perchè l'obiettivo di acquistare una casa è il sogno da sempre per tantissimi ma i tassi sono un incubo, la croce. In questo numero di Espansione dedichiamo alcuni commenti sull'argomento fatti da esperti e dal sindacato dei bancari più rappresentativo, la Fabi guidata da Lando Maria Sileoni, che ha preparato il 'Dossier mutui e credito al consumo'. L'analisi fa un quadro degli effetti dell'ultimo aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Bce sui prestiti alle famiglie. Quelle indebitate in Italia sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Ed è proprio sui finanziamenti delle famiglie che incide il nuovo rialzo dei tassi di un quarto di punto percentuale decretato giovedì scorso dalla Bce che ha portato il tasso base al 3,75%. Per quanto riguarda i nuovi mutui - scrive la Fabi - le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile

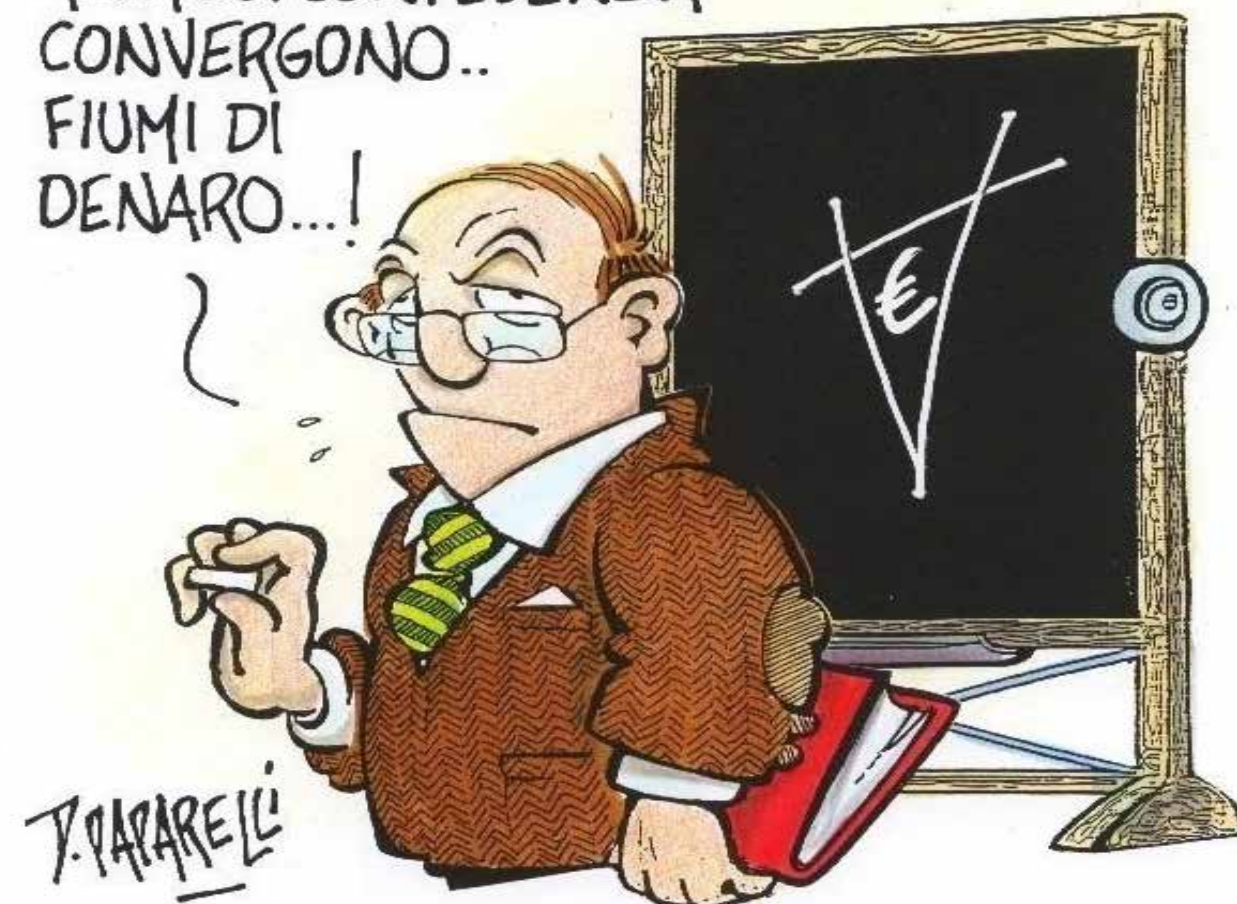
dovrebbe salire del 50-60%. Per fare un esempio il mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere nettamente superiore al 5%), la rata mensile sarà di 1.218 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,1%, la rata mensile sarà, invece, di 597 euro. Secondo i calcoli della Fabi, poi, comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8.200 euro in più rispetto al 2021. Per Davide Tabarelli, professore di economia all'Università di Bologna e presidente di Nomisma Energia, società di ricerca sull'energia e l'ambiente, "tutto è condizionato dalla grande incertezza e instabilità causata da una guerra in corso; posso dire che nelle ultime settimane le tariffe di gas ed elettricità sono tornate a scendere e potrebbero continuare a farlo nelle prossime settimane. Questo porterà come conseguenza alla discesa dell'inflazione. A metà 2023, quindi,

potremmo già arrivare ad un calo dei tassi di interesse, anche sui mutui". "Tuttavia - ha detto Tabarelli a quotidiano.net - la situazione è altamente influenzata da fattori esterni e potrebbe cambiare in modo imprevedibile. In ogni caso, è importante valutare attentamente tutti i fattori coinvolti nella scelta del mutuo e cercare il consiglio di un professionista esperto del settore finanziario". Tecnici del settore pronti a fornire la loro consulenza non mancano. Il quadro, insomma, è molto incerto ma non bisogna perdere la fiducia e non deve mancare impegno e determinazione che sono le caratteristiche di coloro che hanno fondato l'associazione dei Marchi Storici. L'obiettivo è quello di promuovere "iniziative di valorizzazione delle aziende associate in tutti i consessi digitali e in presenza dove sia opportuno ed utile aumentare la loro visibilità nazionale ed internazionale". Il Made in Italy non tramonta perchè il "saper fare" è sempre di moda. ♦



La Vignetta

... DICESI "CUNEO FISCALE", L'ESPRESSIONE ECONOMICA CARATTERIZZATA DA UNA FORMA TRIANGOLARE, IN ANALOGIA AD UNA TIPICA CITTA' PIEMONTESE, ALLA CUI CONFLUENZA CONVERGONO.. FIUMI DI DENARO...!



T. PAPARELLI



Tel. 0174/570011

info@scccostruzioni.com

Da 65 anni costruire è il nostro lavoro.

MOTEC, SOMOTER, B&M, CONICOS, GARBOLI
e dal 2009 S.C.C.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.

Primo piano



Tassi bancari, inflazione e l'economia del 2023

Federico Ravenna*
Torino

L'economia mondiale ha attraversato due anni di profonda crisi, a partire dal febbraio 2020 quando i contagi da COVID-19 hanno portato alle prime drastiche chiusure delle economie nazionali. Abbiamo dovuto attendere la fine del 2022 affinché il numero di lavoratori nel settore privato degli Stati Uniti tornasse al livello pre-COVID. I mercati finanziari hanno invece assistito nell'ultimo anno a un cambiamento ancora più radicale. Per 11 anni consecutivi – dal 2012 all'ottobre del 2022 – i tassi di rifinanziamento delle banche presso la BCE sono stati sotto l'1%, e collegati a questo tasso fondamentale i tassi di finanziamento per imprese e famiglie nell'area Euro hanno visto livelli bassissimi e inusuali nei decenni precedenti. Di questi 11 anni, per

ben 7 anni i tassi BCE sono stati sotto lo 0%. Imprese e depositanti hanno sperimentato in percentuali sempre maggiori tassi di interesse negativi sulla propria liquidità. Le economie si sono avvantaggiate di una straordinaria offerta di credito, in un'epoca di tassi di inflazione sempre al di sotto dell'obiettivo dichiarato del 2%. Arriva il 2022, e il panorama cambia completamente. Oggi il tasso di riferimento BCE, ovvero lo strumento di politica monetaria della banca centrale, è salito fino al 3.75%. Il tasso di inflazione ha raggiunto il 10% nel dicembre 2022, e si attesta questo mese al 7%. Gli Stati Uniti hanno vissuto una dinamica di tassi di interesse ed inflazione numericamente simile, anche se profondamente diversa nelle sue cause.

Il futuro dell'economia reale si giocherà sulle decisioni delle banche centrali, e sulle conseguenze per la stabilità finanziaria.

Il futuro dell'economia reale nei prossimi due anni è nelle mani dei banchieri centrali: si giocherà sui due temi della politica monetaria rivolta a contenere l'inflazione, e della stabilità finanziaria in un mercato del credito che dovrà operare con regole diverse dall'epoca dei tassi d'interesse a zero o negativi. Esaminiamo le variabili che guideranno le decisioni della BCE e della Federal Reserve, gli scenari di rischio, e le conseguenze per imprese e famiglie.



Gli Stati Uniti e le decisioni della Federal Reserve

Partiamo dagli Stati Uniti, che al momento sperimentano uno dei più bassi tassi di disoccupazione del dopoguerra e si propongono come la locomotiva tra i paesi OCSE. L'Europa è legata a doppio filo con l'economia d'oltreoceano. Gli Stati Uniti sono uno dei principali partner commerciali dell'area Euro–l'Italia solamente vi esporta per un valore di circa 80 miliardi di Euro l'anno, su un totale di esportazioni di circa 600 miliardi. Nel 2020 gli Stati Uniti hanno investito in Europa oltre 3800 miliardi di Euro, il 20% di tutti gli investimenti esteri diretti. Soprattutto, gli Stati Uniti giocano un ruolo centrale nel mercato globale del credito: una stretta creditizia negli Stati Uniti ha ripercussioni importanti in Europa, e in Italia. Al momento l'economia americana è ancora in espansione, a dispetto della politica monetaria restrittiva della Federal Reserve. Le imprese continuano ad aggiungere manodopera a ritmi superiori

a quelli attesi dai mercati. Importanti banche d'affari assegnano una probabilità di solo il 35% che una recessione si materializzi nei prossimi 12 mesi. Anche i profitti delle imprese quotate sono rimasti sostenuti e hanno superato le aspettative, trainate da un robusto livello di consumi delle famiglie. Un'economia surriscaldata da tre cause: la ripresa dei consumi post-COVID; un forte stimolo fiscale – nonostante la legge di bilancio che l'ha varato vada sotto il nome di Inflation Reduction Act – e infine tensioni nel commercio internazionale. Queste dinamiche hanno spinto l'inflazione fino all'8% nel 2022. Ad oggi l'inflazione americana rimane al livello del 6%, ovvero il triplo dell'obiettivo dichiarato dalla banca centrale. La Federal Reserve risponde a questa situazione economica con un aumento dei tassi di interesse di 500 punti base negli ultimi 9 mesi. L'inflazione rallenta, ma meno del previsto, a fronte di una crescita che si attenua nel 2023, pur se il mercato del lavoro resta solidissimo. Ci vorranno almeno altri 12 mesi perché la contrazio-

ne monetaria raggiunga tutte i settori dell'economia americana. Nel frattempo la Federal Reserve si trova di fronte a una scelta difficile – proseguire con una politica ancora più restrittiva e rischiare una drastica recessione, o attendere, e rischiare che l'inflazione resti alta a lungo, minando la credibilità dell'istituzione monetaria? L'incertezza sulla strada da intraprendere porta ad atteggiamenti ondivaghi, e si riflette nei mercati finanziari. In due indizi chiave. Il primo: l'indice di borsa Russel 2000 – rappresentativo di piccole e medie imprese quotate – sta deludendo, e diverge dalla performance dell'indice S&P500, un comportamento tipico dell'inizio di un rallentamento quando le piccole e medie imprese avvertono in anticipo la stretta creditizia. E il secondo: Bank of America in Aprile ha comunicato i risultati dell'indagine conoscitiva tra i gestori di fondi a livello globale, i quali stanno spostando aggressivamente i loro investimenti da equity verso bond, in cerca di investimenti sicuri. ➔

L' Eurozona oggi e quali dilemmi per la BCE

L' area Euro si trova su un cammino parallelo ma meno incoraggiante di quello seguito dall'economia americana. Da un lato la crescita è positiva ma deludente. Nel primo trimestre del 2023 il PIL complessivo dell'Eurozona è cresciuto di appena lo 0.1% su base annua, contro una crescita di 1.1% per gli Stati Uniti. La disoccupazione è scesa al 6.5%, e le aspettative tra le aziende sono modeste. In Germania l'indice IFO delle aspettative tra le aziende sulle condizioni economiche future è migliorato per 6 mesi consecutivi, ma rimane ai livelli visti in passato solo in momenti di recessione. Dal lato dei prezzi, l'inflazione si è spinta fino all'11% nel 2022, per poi scendere al 7% in Aprile 2023. Livelli più alti di quelli visti negli Stati Uniti, a fronte di una crescita più

bassa. Soprattutto, una dinamica dei prezzi con cause profondamente differenti: generata in Europa per quasi la metà dall'aumento dei prezzi dell'energia e degli alimenti, e che solo lentamente si sta riversando nei prezzi dei beni e servizi lungo tutta la catena di produzione. Quali sono le scelte che ha di fronte la BCE? Il problema di politica monetaria è più chiaro rispetto a quello affrontato dalla Federal Reserve – ma anche più ostico e di difficile risoluzione: si avvicina pericolosamente a una stagflazione. Mantenere la credibilità degli obiettivi di stabilità di prezzi di lungo termine potrebbe allora richiedere una recessione prolungata. In realtà la BCE è riuscita a convincere i mercati che livelli alti di inflazione saranno tollerati solo a breve, per dare respiro all'economia reale. Ci si aspetta che i tassi di rifinanziamento alle banche saliranno fino al 3.75% o 4%

La politica monetaria e le scelte della Federal Reserve e della Banca Centrale Europea

nel 2023 – 100 punti base meno di quanto ci si attenda negli Stati Uniti. Le prospettive geopolitiche spingono a ritenere che la zona Euro abbia costruito un isolamento sufficiente dalle tensioni sull'approvvigionamento di gas naturale, ed il prezzo del petrolio rimane moderato. Cosicché potremo vedere l'inflazione scendere fino al 2% nel 2024.

I criteri di erogazione del credito sono più severi nell'Eurozone e negli Stati Uniti

La trasmissione della attuale politica monetaria attraverso il settore bancario

Sia la Federal Reserve che la BCE contano che la trasmissione delle loro politiche monetarie restrittive avvenga attraverso una riduzione del credito erogato alle imprese e alle famiglie. Tuttavia è complesso prevedere l'impatto della stretta creditizia, e questo rimane l'incognita più rilevante nel modulare la politica monetaria affinché si realizzi un rallentamento moderato e persistente nell'economia, piuttosto che una profonda e rapida contrazione che porterebbe molte imprese a chiudere i battenti in crisi di liquidità. Due sono i meccanismi su cui si vorrebbe avere più certezza. Il primo riguarda l'entità del calo della domanda di

credito delle imprese in seguito a un più elevato costo del denaro. I sondaggi delle banche ci dicono che i criteri di erogazione del credito sono divenuti più severi sia in Eurozona che negli Stati Uniti – e maggiormente oltreoceano. In Europa la domanda di prestiti alle imprese è diminuita del 38% nel primo trimestre del 2023, un calo motivato dall'aumento del costo del denaro. Una simile dinamica si osserva anche nel mercato dei mutui per le famiglie, dove il calo è stato il più forte mai registrato dal 2003. La BCE può vantare che la politica monetaria sia restrittiva, prendendo come evidenza il forte calo di domanda di prestiti da clienti corporate. Al tempo stesso, un moltiplicatore così forte della politica monetaria può indurre una banca centrale a moderare la crescita dei tassi di

refinanziamento al settore bancario intero. Ricordiamo che ciò che conta per l'economia non è il prezzo del denaro sul mercato interbancario controllato direttamente dalle BCE, bensì l'impatto del suo rialzo sull'economia reale, che passa attraverso il sistema delle banche commerciali e dei mercati dei capitali. Le banche agiscono da volano nel trasmettere la dinamica dei tassi di interesse, e i loro comportamenti riflettono le condizioni di mercato. La BCE ne è consapevole, e i mercati europei si aspettano che venga varata a giugno dalla banca centrale una nuova operazione TLTRO di finanziamento straordinario alle banche, minimizzando il rischio di un troppo repentino aumento del costo del denaro per le banche. →



Oggi il 'Financial Crunch'

Il secondo meccanismo di propagazione della stretta creditizia che sta giocando un ruolo importante e inatteso è quello della solvibilità stessa delle istituzioni bancarie. Un rialzo dei tassi di interesse ha un impatto sia sulle passività delle banche - i depositanti cercano investimenti più vantaggiosi che proteggano dal rischio inflazionistico - sia sulle attività - crediti bancari verso le imprese che affrontano un calo di domanda possono diventare inesigibili, e obbligazioni acquistate in tempi di tassi di interesse prossimi allo zero perdono valore se devono essere liquidate. In questo ciclo di rialzi dei tassi gli Stati Uniti hanno sperimentato per primi importanti crisi tra gli istituti bancari. Il 2023 ha visto fallire Silicon Valley Bank, Signature Bank e First Republic Bank. Banche regionali, ma con un totale di depositi che le rende

il secondo più grande fallimento bancario dopo quello di Washington Mutual nel 2008. Il rischio più forte è quello di contagio verso altre istituzioni bancarie. Nei primi 4 mesi dell'anno il flusso di depositi in uscita dalle banche statunitensi ha già oltrepassato l'ammontare di depositi in uscita nell'intero anno 2022. Moody's Investors Service ha abbassato in Aprile il rating di 11 altre banche regionali. Tra le banche medio-piccole, la crescita dei depositi e' stata negativa in ciascuno degli ultimi tre trimestri, e la redditività è calata. I regolatori statunitensi corrono ai ripari: il Tesoro ha annunciato che intende imporre regole più stringenti che consentano di classificare alcune importanti istituzioni finanziarie non-bancarie come 'di rilevanza per rischio sistemico', sottoponendole a una più attenta vigilanza. L'Europa non e' da meno. Nonostante una linea di credito di 50 miliardi di franchi Svizzeri offerta

dalla banca centrale Svizzera per assicurare i depositanti, Credit Suisse è stata acquisita da UBS il 19 Marzo, in un salvataggio organizzato dalle autorità nazionali, per soli 3 miliardi di franchi - una perdita di valore del 97% rispetto alla capitalizzazione del 2007. Un fallimento bancario assai rilevante, ma legato a debolezze decennali dell'istituto di credito, piuttosto che al rischio di mercato sofferto dalle banche americane vittime di avere attivi esposti a un rialzo dei tassi. E infatti già agli inizi di Maggio gli spread creditizi pagati dalle banche dell'Eurozona sono tornati ai livelli del periodo precedente i fallimenti bancari di Aprile 2023. Parallelamente, i ricavi per azione del settore finanziario in area Euro hanno superato le aspettative degli analisti di circa l'80%. Le banche europee posson senz'altro vantare livelli di capitale molto più robusti rispetto all'epoca della crisi finanziaria del 2008.



Rischi e cambi di regime

Possiamo tirare le somme e riconoscere che - nonostante l'attenzione dell'ultimo anno sia concentrata sull'inflazione e l'approvvigionamento energetico - l'economia dell'Eurozona sta sperimentando tre cambi di regime con un impatto a lungo termine. Il primo cambio di regime: da un'inflazione modesta e irrilevante per imprese e famiglie, a un'inflazione più volatile, con margini di fluttuazione misurati in centinaia di punti base, piuttosto che in decine. Questo implicherà dotarsi di strumenti finanziari e investimenti reali adeguati a coprire il rischio di una maggiore imprevedibilità nell'andamento dei prezzi. E implicherà dover ragionare su come dividere il costo di una maggiore inflazione tra

profitti e salari. La Germania sta aprendo la strada sul tema della compensazione dei lavoratori per reintegrare le perdite di valore dei salari: i sindacati del settore pubblico tedesco hanno negoziato un incremento annuale dei salari di ben il 5.5% per i prossimi anni. Il secondo cambio di regime: da una politica fiscale virtuosa che mira a costruire spazi di bilancio per affrontare periodi recessivi, a uno spazio fiscale ridottissimo, con poche capacità di affrontare gravi emergenze senza rinunciare a un rapido rientro dei deficit. E per affrontare questa nuova realtà, la Commissione Europea ha appena annunciato la proposta di modifica delle regole fiscali Europee, aumentando la flessibilità per i governi nell'usare politiche di deficit di bilancio. La partita è ora nelle mani dei

governi nazionali, e sarà lunga. Infine, il terzo cambio di regime - e insieme la sfida più immediata e rischiosa per il sistema delle imprese. Il tasso di interesse reale tornerà ad essere positivo, dopo anni in cui è stato negativo o prossimo allo zero. Ovvero, per anni ci si poteva indebitare pagando - in termini di produzione, se si è un'impresa - un costo irrisorio. Per la fine dell'anno, ci si aspetta che i tassi reali a breve termine raggiungano il 2% per metà anno, e l'1% a fine 2023, negli Stati Uniti, e un valore simile in Eurozona. E soprattutto un valore simile al livello dei tassi reali sperimentati in periodi di forte espansione prima della crisi finanziaria del 2008-2009. E' probabile che non vedremo più tassi reali negativi di -5%, come nel 2022, per molti anni a venire. →



Mutui sempre più cari: quali le soluzioni aperte

Un volano fondamentale della trasmissione della politica monetaria è fornito dal mercato dei mutui per l'acquisto di immobili residenziali. Tassi di interesse al rialzo aumentano il costo delle erogazioni di nuovi mutui, un mercato con un valore che è oscillato nell'ultimo decennio tra i 40 e i 60 miliardi di Euro all'anno. E tassi al rialzo colpiscono anche lo stock pregresso di mutui a tasso variabile erogati negli anni precedenti, un prodotto finanziario che ha acquisito popolarità rispetto ai mutui a tasso fisso. Indagini di mercato mostrano che in alcuni mesi del 2022 le richieste di mutui a tasso fisso sono state solamente un quarto del to-

tale dei mutui richiesti. Già nel primo trimestre del 2023 i media italiani hanno evidenziato le ansie finanziarie delle famiglie nei risultati di diverse indagini, con numeri preoccupanti: il 37% delle famiglie ha dichiarato di aver incontrato difficoltà nel sostenere il pagamento delle rate dei mutui. Quali strade si aprono alla politica economica e alle famiglie dinanzi all'impennata del costo dei mutui? E' utile considerare i differenti problemi affrontati da due categorie di investitori nel settore immobiliare: coloro che desiderano accendere un mutuo per accedere per la prima volta al mercato immobiliare, e coloro che si trovano a dover pagare rate crescenti per un mutuo pregresso e sono già proprietari immobiliari. Chi entra per la prima volta nel

mercato della proprietà immobiliare ha la possibilità di posticipare l'investimento e restare in attesa dell'evoluzione del mercato. Le previsioni ci dicono che l'inflazione discenderà con grande probabilità verso gli obiettivi della BCE a fine 2024, e i tassi dei mutui seguiranno questa evoluzione in discesa. Al tempo stesso, ci si può ragionevolmente aspettare che una prolungata stretta creditizia raffreddi le quotazioni immobiliari, consentendo di accedere alla proprietà immobiliare investendo un minor capitale. Le famiglie che si sono invece già sobbarcate di un mutuo e vedono la rata aumentare hanno come unica via la possibilità di ricontrattare il mutuo in essere. Un debitore può senz'altro proporre l'avvio di una rinegoziazione con l'intermedia-



©Foto da Pexels.com

rio finanziario che ha finanziato l'acquisto dell'immobile – eventualmente anche cercando soluzioni alternative presso altri istituti creditizi, operando una surroga del contratto di mutuo. In alternativa, per tutto il 2023 la legislazione italiana concede la possibilità della sospensione temporanea del pagamento delle rate del mutuo, attraverso il Fondo di Solidarietà sui mutui prima casa, per un massimo di 18 mesi, sotto determinate condizioni del contratto di mutuo esistente. La possibilità di sospendere il pagamento delle rate è riservata a chi affronta una documentata situazione personale di grave difficoltà economica – per esempio la perdita dell'impiego. La politica economica può intraprendere la strada di un sostegno alla rinegoziazione di alcuni contratti di mutuo rivelatisi particolarmente onerosi, per esempio fornendo garanzie agli istituti di credito che accettino di negoziare termini di dilazione per i pagamenti. Tra le forme di sostegno alla rinegoziazione, una possibilità è quella di allargare la platea delle famiglie che possano beneficiare di una sospensione temporanea del pagamento delle rate. Gli Stati Uniti hanno seguito questa politica con il CARES Act -Coronavirus Aid, Relief,

and Economic Security Act - del marzo 2020, che nel pieno della pandemia ha offerto la possibilità ai cittadini che avessero contratto un mutuo garantito dal governo (circa il 70% del volume totale dei mutui statunitensi) di accedere alla sospensione del pagamento delle rate per un periodo di 180 giorni, senza dover dimostrare di essere in situazione di bisogno. Teniamo presente che strumenti volti a rimodulare la distribuzione temporale dei pagamenti per un mutuo sono utili sia alle famiglie debentriche – sofferenti una momentanea mancanza di liquidità legata a una fiammata inflazionistica inaspettata e temporanea – sia agli istituti creditizi, che sostengono notevoli costi nel processo di recupero del credito attraverso la vendita di un immobile a garanzia di un mutuo. Costruire percorsi per evitare perdite nette per l'economia tutta è esattamente il compito della politica economica. ♦

*Carlo Alberto Chair - Monetary Policy and Financial Markets del Collegio Carlo Alberto e adjunct professor presso Copenhagen Business School e HEC Montreal



Primo piano



Palenzona a 360 gradi Dalla geopolitica all'economia

Roberto Arditti
Torino

Il tono è rilassato, proprio come si addice al fine settimana. Ma forse, proprio per questo, l'occasione è propizia per dire le cose come stanno, senza troppi giri di parole. Dunque, possiamo incominciare. **Fabrizio Palenzona, neopresidente della Fondazione Crt, dopo la pandemia, la guerra. Un contesto di equilibri precari che ormai diventa la regola?** Sempre difficile prevedere il futuro, oggi ancora di più. Ma di certo la globalizzazione non è finita. Però siamo dentro un mondo nuovo e dobbiamo fare i conti con un sistema tornato multipolare, dopo la caduta del Muro, dimostrando così che "la storia" non è finita. Non c'è più l'Unione Sovietica che vuole conquistare il mondo, ma c'è la Cina che può condizionarlo e trionfare economicamente, anche perché gli Stati Uniti faticano molto più di prima e ci sono altri atto-

ri, ad esempio l'India, che vogliono dire la loro ai tavoli decisionali. Politiche esclusivamente sanzionate sotto il profilo economico, finanziario e militare vengono interpretate come imposizioni da parte dell'Occidente. Bisogna ritrovare una via politica al dialogo attraverso la trasformazione dell'ONU in un'autorità condivisa da tutti che possa regolare i rapporti, e non soltanto sanzionare, in nome di una nuova governance globale. Voglio dire una cosa un po' forte, che mi fa spesso soffrire. Signori, qui manca l'Europa. La prova? La guerra. Una politica vera dell'Europa avrebbe dovuto e potuto impedirla. Le ferite sono tutte per gli ucraini, ma la responsabilità morale è anche nostra. Abbiamo fallito come classe dirigente, abbiamo fallito come linea politica, abbiamo fallito nella difesa dei nostri interessi. **L'Europa senza una politica di difesa comune è vel-**

leitaria. Si può dire così? È talmente vero che fu una delle più grandi delusioni di Alcide De Gasperi. Uno statista, un uomo di Fede che voleva creare le condizioni per evitare di continuare a spararci addosso. E dopo l'unione economica lui voleva fare un esercito comune, che supportava una politica estera comune. Cioè quello che, ad esempio, faceva l'Italia in Medio Oriente nella tanto ingiustamente vituperata Prima Repubblica. Oggi possiamo cominciare,

**Il neopresidente della Fondazione CRT
"Siamo dentro un mondo nuovo e il sistema è tornato multipolare"**



Fabrizio Palenzona. Presidente della Fondazione CRT

e si sta cominciando, da un'industria della difesa comune e condivisa. Creare campioni europei di alta tecnologia è un primo importante passo nella direzione giusta. **Spostiamoci sui temi economici. Vediamo una linea di condotta delle massime autorità monetarie tanto americane quanto europee di lotta furibonda all'inflazione a suon di rialzo dei tassi di interesse. Va bene così?** L'inflazione è sicuramente una bestia da combattere perché sappiamo bene quanto può fare danni erodendo i risparmi e impoverendo i poveri. Va però detto che abbiamo reagito all'inizio nel modo più sbagliato perché il problema era il costo dell'energia e non l'andamento dei consumi, che sono cresciuti solo in un secondo momento, dopo che le imprese hanno trasferito sui

consumatori i maggiori oneri. Quindi la risposta iniziale delle autorità europee è stata avventata. Occorre contrastare l'inflazione, sì, ma senza esagerare. Non si deve mai perdere di vista lo sviluppo possibile e evitare i rischi di recessione. **È già il caso di invertire già la rotta in tema di tassi di interesse?** È esattamente così. Non sta scritto da nessuna parte che dobbiamo arrivare anche noi ai quattro punti e mezzo degli Stati Uniti: ci sono condizioni diverse. **In questo inizio 2023 abbiamo visto grandi banche americane e addirittura svizzere fallire. Ai limiti dell'incredibile.** In America è successo soprattutto per incapacità manageriale dei banchieri. Se ti impegni a lunga scadenza e poi nel breve vengono cambiate le condizioni il fallimento è inevitabile.

Il caso di Credit Suisse è ancora diverso, non è nemmeno chiaro cosa sia successo. Comunque, non siamo al 1929 o al 2008. Però voglio essere molto chiaro su un punto: le banche falliscono se c'è una crisi di fiducia. Ma questo non sempre appare ben presente al regolatore. Certo ci vuole il patrimonio, ma non è che aumentandone il capitale la banca si salva. Nel nostro paese il risparmio è esplicitamente tutelato dalla Costituzione e quindi l'attenzione alle norme giuridiche e alle pratiche interne delle banche è sempre stata altissima. Proprio per questo, a partire dal dopoguerra e fino a non molti anni fa, l'autonomia del Governatore della Banca d'Italia era molto più ampia di qualsiasi altra autorità e il suo primo dovere era assicurare la stabilità del sistema. →

Dunque, è ragionevole dire che in Europa non potrebbe accadere?

È ragionevole dirlo perché ci sono regole più rigide ed è un fatto positivo. Però un conto è difendere la stabilità del sistema, diverso è creare delle condizioni che invece di favorire danneggiano lo sviluppo economico. Mi spiego: la corretta politica del credito è uno stress test utile che noi abbiamo, ma al contempo le regole non devono essere solo burocratiche e aprioristiche. Facciamo un esempio: se fai una regola che i pagamenti sono a 90 giorni dici una cosa positiva, ma se lo fai mentre in Germania pagano a 28 giorni in Italia a 200 sei fuori dalla realtà e l'effetto è devastante. L'Italia ha un sistema più "bancocentrico" rispetto ad altri paesi industriali del mondo, perché lì vanno le nostre aziende piccole e medie. Eccessive restrizioni del credito incoraggiano soggetti non regolati a sostituirsi alle banche, con rischi molto seri. Faccio la sintesi: le banche vanno regolate ma non criminalizzate. **Nel mondo delle PMI c'è spesso chi trova difficoltà sul credito.** Qui manca la politica. La prima cosa che ho detto quando si è insediato il governo Meloni è che sono felice perché ha vinto la politica. Con questo voglio dire che le regole BCE sono tarate su economie reali diverse dalla nostra. Noi siamo un sistema produttivo diverso dalla Germania e dalla Francia. Non è uguale finanziare imprese con grandezze molto diverse: in Italia serve maggiore

elasticità. Se l'azienda funziona e ha un problema solo finanziario il mio dovere è risolverlo, se il problema è di prodotto o di mercato il mio dovere è accompagnarla a prenderne consapevolezza. **L'Italia è impegnata in questa gigantesca sfida del piano nazionale di ripresa e resilienza. A che punto siamo?** Il PNRR è un passo avanti importantissimo sulla strada della solidarietà europea. L'Italia è andata un po' in confusione, decidendo di prendere tutti i fondi. Ma ora che siamo alla messa a terra ci troviamo in difficoltà. Abbiamo messo in pista tutto quello che c'era nei cassetti da vent'anni e adesso abbiamo due problemi grossi davanti. Il primo è che ci vorrebbe il tempo di coordinare i progetti, per avere la facoltà di cambiarne alcuni per creare sviluppo serio, ricordando che sono sempre soldi a debito. Poi occorre capire su cosa è prioritario investire. A mio avviso è certamente necessario investire sulle ferrovie, sui porti e sull'intermodalità, ma prima di tutto bisogna investire sulle infrastrutture stradali. Lo so, mi si dirà come al solito che ragiono da "camionista". Ma le cose sono ben diverse. È proprio la mia esperienza che mi consente di dire che la nostra piccola e media impresa ha bisogno come il pane di miglioramenti enormi della nostra viabilità, anche perché continuerà a passare di lì la quota maggiore delle nostre merci. E nessuno, dico nessuno, è in grado di dimo-

"L'Italia ha un sistema bancocentrico rispetto agli altri"

strare il contrario. Poi dobbiamo investire sulla digitalizzazione e nella formazione a tutti i livelli. Infine, c'è bisogno di creare una struttura centrale con tutti i poteri per realizzare il PNRR, se vogliamo farne il progetto di svolta per la nazione. Solo così arriveremo all'obiettivo. Covid docet. **I bilanci delle banche italiane mostrano utili molto importanti. Cosa vuol dire?** Utile significa efficienza e buona gestione, non è un effetto perverso del capitalismo.

"Le Fondazioni di origine bancaria hanno da sempre il dovere di sostenere chi ha più bisogno e in particolare devono aiutare l'inclusione scolastica"

Fabrizio Palenzona.
"Occorre far ripartire l'ascensore sociale"



Detto ciò, io non credo che la tassa sui margini di cui si parla sia una grande idea, non credo sarebbe capita dagli investitori e potrebbe portare a una minore disponibilità di capitali da allocare all'economia reale. Credo, invece, che lo Stato ed il sistema bancario possano e debbano lavorare insieme per supportare quella fascia di clienti – imprese e famiglie – in difficoltà temporanea attraverso tassi più bassi e durate allungate che permettano di fronteggiare e superare le difficoltà. Con questo spirito leggo le recenti dichiarazioni di Carlo Messina e Andrea Orcel. In questo modo si conferma la banca al servizio dell'interesse generale, si crea un circolo virtuoso per tutta la società e si evitano equivoci col mercato. **Ultima domanda. Lei arriva alla presidenza della Fondazione CRT con quali obiettivi?**

Sono sempre stato un tifoso delle fondazioni di origine bancaria, capaci di ragionare in prospettiva anche lunga. Abbiamo un dovere, e l'abbiamo sempre esercitato, di sostegno a chi ha più bisogno. Penso ai progetti sull'inclusione scolastica, tanto per fare un esempio. Occorre far ripartire quell'ascensore sociale che si è inceppato, altrimenti per le future generazioni si mette male. Dobbiamo impegnarci. Insomma, c'è molto da fare. Non ci tireremo indietro.♦

Primo piano



"Il ritocco dei tassi è un pesante macigno sui prestiti bancari e sull'economia italiana"

Giorgio Rossini
Roma

Il momento clou è stato a luglio 2022, quando la Banca centrale europea, dopo un decennio di tassi d'interesse rasoterra, ha imboccato la strada dell'aumento del costo del denaro. Una progressione senza sosta che ha portato, con sette ritocchi all'insù, a portare il tasso base, lo scorso 4 maggio, al 3,75 per cento. Un'ascesa repentina – non si ricordano serie storiche simili – che dovrebbe servire, nelle intenzioni della Bce, a contenere l'inflazione. Gli effetti sui prezzi, almeno per ora, non si riescono a palpare con mano. Tuttavia, si registrano ripercussioni sul fronte dei prestiti a imprese e famiglie, in particolare sui mutui per l'acquisto di abitazioni. L'aumento dei tassi sta cagionando una contrazione delle nuove erogazioni di finanziamenti immobiliari e, contemporaneamente, sta facendo salire

le rate dei "vecchi" prestiti a tasso variabile. Per i nuovi mutui, la prospettiva è di vedere le rate pari al doppio di quelle analoghe operazioni concluse poco più di un anno fa. Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere nettamente superiore al 5%), la rata mensile sarà di 1.218 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,1%, la rata mensile sarà, invece, di 597 euro. Quanto vale il mercato del credito immobiliare? Anzitutto, occorre rilevare che le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine febbraio 2023, a 426 miliardi

di euro, in crescita di 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,5%). Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni,

Le previsioni del segretario della Fabi Lando Sileoni "Rallentamento molto forte del mercato immobiliare e una riduzione degli investimenti che frenerà l'occupazione"



Lando Maria Sileoni. Segretario generale della Fabi

su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, invece, le banche hanno erogato 253 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021 / inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute in media del 65%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese,

825 euro ovvero 325 euro in più; è molto probabile che, alla luce della decisione del 4 maggio, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche oltre il 5% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6% dallo 0,6% di fine 2021: vuol dire che per un prestito da 150.000 euro della durata di 20 anni la rata mensile sarà di 1.090 euro, ben 325 euro in più (+63,9%) rispetto a quella che si sarebbe ottenuta un anno fa ovvero 665 euro. L'ultimo ritocco di Francoforte, secondo il segretario generale

della Fabi, Lando Maria Sileoni, «rappresenta un altro pesantissimo macigno sui prestiti bancari e sull'intera economia italiana. I rischi sono due: un rallentamento molto forte del mercato immobiliare e dell'edilizia e una riduzione molto evidente degli investimenti delle imprese, che frenerà l'occupazione». Il leader della principale organizzazione sindacale bancaria non è affatto morbido: «Come un film già visto, alla decisione della Federal reserve americana, è seguita la decisione fotocopia della Banca centrale europea». Il 3 maggio la Fed ha alzato il costo del denaro e a 24 ore di distanza è seguita la mossa dell'Eurotower. Più copiadicosi... ♦

Il caso



Superbonus, problema aperto Crediti incagliati per 25 miliardi

Gian Maria De Francesco

Roma

Ristrutturare la propria abitazione ma non a spese dello Stato. È questo il principio che ha ispirato il recente decreto del governo che ha modificato in nuce le modalità di fruizione del Superbonus 110% introdotto nel 2020 dal governo Conte. La misura ha contribuito ad alleviare le difficoltà del settore edilizio nel periodo post-pandemia e ha dato una spinta aggiuntiva alla crescita del Pil nel biennio 2021-22. Il suo costo, che ha superato gli 80 miliardi di euro a fronte dei 30 miliardi inizialmente preventivati, ha determinato problemi non secondari di sostenibilità per il bilancio pubblico. L'escamotage, individuato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di concerto con Eurostat (l'istituto statistico dell'Unione europea), ha consentito di attutire gli impatti: il grosso delle spese sostenute – poiché i crediti sono stati considerati immediata-

mente pagabili – è stato scaricato sulle annualità 2021 e 2022 con il rapporto deficit/Pil che è rispettivamente schizzato al 9,7% e all'8 per cento. Valori preoccupanti ma tollerati perché fino al 31 dicembre di quest'anno il Patto di stabilità è sospeso e, dunque, non si corre il rischio di incorrere nelle procedure di infrazione di Bruxelles. Con il decreto Superbonus è stata tracciata una linea: lo sconto in fattura è stato di fatto sospeso e d'ora in poi chi vorrà ristrutturare un immobile potrà beneficiare solo del credito di imposta scalabile in dieci anni dalla dichiarazione dei redditi. Resta un problema ancora aperto: è rimasto incagliato un ammontare di crediti compreso tra 20 e 25 miliardi di euro, bloccati sia dal variare progressivo delle normative che dall'esaurimento delle capacità fiscali di coloro che li hanno acquistati (banche e intermediari finanziari).

Ecco perché è utile analizzare quale sia lo stato dell'arte. Tra le modifiche inserite nel testo la proroga della scadenza fissata per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti (le cosiddette «villette»). Coloro che hanno effettuato almeno il 30% degli interventi alla data del 30 settembre 2022 hanno tempo fino al 30 settembre per portare avanti i cantieri, ossia sei mesi in più rispetto alla scadenza originaria.

**De Bertoldi (Fdi)
"Pronti
a intervenire
se ci saranno
criticità"**



Andrea de Bertoldi. Esponente di Fratelli d'Italia e membro della Commissione Finanze

L'aliquota al 110% per il Superbonus in condominio continua ad essere applicabile se l'assemblea ha deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e la Cilas (acronimo di «Comunicazione di inizio lavori asseverata») è stata presentata entro il 31 dicembre 2022. Idem se l'assemblea ha deliberato i lavori entro il 24 novembre 2022 e la Cilas (o richiesta di altro titolo abilitativo) è stata presentata entro il 25 novembre 2022 o, infine, se la richiesta del titolo abilitativo per gli interventi di demolizione e ricostruzione è stata presentata entro il 31 dicembre 2022. Lo stesso discorso vale per gli edifici da 2 a 4 unità immobiliari con unico proprietario o con più proprietari. Lo sconto in fattura si applicherà anche alle varianti in corso d'opera purché la Cilas sia stata presentata entro i termini previsti. Anche per gli immobili posseduti dagli istituti autonomi case popolari (Iacp) e dalle onlus è applicabile per tutto l'anno il Superbonus 110% con sconto in fattura se al 30 giugno 2023 saranno stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo. Per tutte le spese che non rientrino nei parametri precedenti o che si-

ano state effettuate quest'anno, previa presentazione della Cilas, il bonus scenderà al 90% e, come detto, sarà fruibile esclusivamente come credito d'imposta decennale. Dal 2024 l'aliquota del Superbonus in condominio sarà pari al 70% e al 65% dal 2025. Ultimo ma non meno importante l'ampliamento dello scudo anti-responsabilità nella cessione dei crediti d'imposta. L'obiettivo è consentire alle banche di vendere le eccedenze ad acquirenti professionali in modo da far ripartire un mercato ingolfato dall'enorme ricorso allo sconto in fattura. «Non si poteva pensare di procedere ancora con bonus scollegati dal reddito di coloro che li richiedono», spiega l'onorevole Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, relatore del decreto in commissione Finanze a Montecitorio. Gli sconti, aggiunge, «non avevano un plafond annuale e quindi rischiavano di impegnare non solo tutte le risorse a disposizione di una legge finanziaria ma addirittura di superarle: le previsioni iniziali per i bonus edilizi si attestavano sui 40 miliardi, ma sono abbondantemente andati oltre gli 80 miliardi». →

I conti erano fuori controllo e quindi occorre fare chiarezza. «È ciò che ha fatto il governo prima con l'intervento in legge di Bilancio e poi con il decreto che abbiamo migliorato sede di conversione in commissione Finanze», sottolinea de Bertoldi. Il governo ora sta valutando la possibilità di estendere la misura al biennio 2024-2025, ovviamente con modalità diverse, sia per consentire una conclusione ordinata dei lavori di ristrutturazione che per preparare il terreno all'applicazione della direttiva europea sulle «case green» che impone entro il primo gennaio 2030 a tutti gli immobili residenziali di raggiungere la classe energetica E ed entro il 2033 la classe D. «Il governo è fiero di poter dialogare e costruire il futuro del Paese con il mondo dei professionisti – evidenza de Bertoldi - e quindi stiamo cercando di valutare se con una

diversa modulazione di parte dei fondi europei Pnrr e RepowerEU si possa ridare fiato ai bonus edilizi in modo più mirato». L'obiettivo è far sopravvivere il Superbonus per le case popolari e per i grandi condomini in una fascia tra il 70 e il 110% in funzione anche dei redditi dei proprietari o degli inquilini, preservando chi ha poca capacità di spesa. «Si cercherà di dare una risposta equa compatibilmente con i conti dello Stato, quello che non possiamo fare è dare soldi a pioggia impegnando di fatto tutte le risorse disponibili», conclude. La presidente dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), Federica Brancaccio, rimarca che «in base al plafond che il governo intende destinare a queste misure, possiamo modulare una proposta, ovviamente in base anche ai redditi dei cittadini». I costruttori, di sicuro, si im-

Brancaccio (Ance) "Serve una proroga lavori"

pegneranno per una proroga per i lavori in corso per tutto il 2024 anche per ovviare alle problematiche sorte con gli stop-and-go della cessione crediti. **I riflessi economici.** Nel 2022 gli investimenti asseverati del Superbonus, pari al 2,5% del pil, hanno generato il 22% della crescita economica italiana e lasciato al 2023 circa 14 miliardi di contributo alla crescita. Nel 2021 il Superbonus, con investimenti pari allo 0,9% del Pil ha generato l'8,9% della crescita. È quanto ha sottolineato il Cresme in una recente audizione in commissione Bilancio alla Camera. Negli ultimi 12 mesi, inoltre, i 49,8 miliardi di euro di spesa



Federica Brancaccio. Presidente dell'Ance

pubblica del Superbonus hanno generato un risparmio energetico complessivo, pari a 880mila tonnellate di petrolio equivalente. Molto più drastico l'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'Authority dei conti pubblici: l'impatto complessivo sul Pil è stato pari al 2%, ma poiché la metà degli interventi sarebbe comunque stata realizzata, il suo contributo si può tranquillamente dimezzare. Aver posto l'intero costo a carico dello Stato senza introdurre elementi di selettività ha generato una spesa eccessiva: a febbraio 2023 gli interventi Superbonus 110% avevano raggiunto quota 68,5 miliardi, cifra che sale 110 miliardi considerando gli altri sgravi per le opere di ristrutturazione. L'Ance ha invece utilizzato un modello empirico in base al quale si dimostra che le entrate per lo Stato sono pari al 47% degli importi complessivamente destinati a crediti fiscali, senza tenere conto delle ricadute sull'indotto che gli investimenti naturalmente generano. Il sottinteso è che il Superbonus si ripaga per buona parte da sé. Non è il caso, dunque, di terminare un'esperienza positiva ma di salvare quanto di buono si è realizzato. «Ance non ha mai chiesto il 110% a vita, è stata una misura straordinaria in un momento straordinario ma, al di là del costo, occorre tener conto

del fatto che impedire lo sconto in fattura significa di fatto bloccare la misura: prima del 2020 si realizzavano mediamente 2mila interventi l'anno, mentre con lo sconto in fattura si è arrivati a 200mila», osserva la presidente Federica Brancaccio. **Il nodo del credito.** Lo stop agli sconti in fattura è stato deciso per un duplice motivo. Da un lato si è voluto limitare il ricorso al Superbonus ai soggetti effettivamente in grado di affrontare una ristrutturazione come investimento senza innescare un meccanismo di cessione crediti che, in taluni casi, ha determinato abusi quantificati dall'Agenzia delle Entrate in 9 miliardi di euro dei quali circa 3,6 miliardi oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. I vari interventi legislativi che si sono succeduti hanno portato a progressivi blocchi degli acquisti da parte delle banche e degli altri intermediari di fatto incagliando tra i 20 e i 25 miliardi di crediti di imposta. Con lo stop imposto dal decreto Superbonus, invece, il mercato si è lentamente ripreso proprio in virtù delle nuove certezze. Ha iniziato Unicredit che accetta pratiche di importo superiore a 10mila e inferiore ai 600 mila euro purché chi cede il credito sia in possesso di tutta la documentazione richiesta. Anche Intesa Sanpaolo intende liberare 6,5 miliardi di crediti incagliati. ➔

©Foto di Rodolfo Quirós



Banco Bpm ha avviato procedure selettive di acquisto, mentre Crédit Agricole Italia aumenterà il plafond disponibile man mano che i crediti acquistati verranno rivenduti a soggetti terzi. Concentrato sullo smaltimento dell'arretrato, invece, il gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca che ha stipulato intese per la recessione, cioè la vendita di crediti già acquistati. Poste ha annunciato di essere pronta a ripartire, mentre c'è molta attesa per il varo della piattaforma Enel X che sottoscrivendo accordi con partner finanziari (in pole Cdp) dovrebbe contribuire in maniera massiccia allo sblocco dei crediti. «Noi abbiamo chiesto che anche le partecipate del ministero dell'Economia contribuissero parzialmente ad acquistare i crediti, ma al momento non ci sono novità»,

sottolinea Brancaccio. In questa fase di passaggio, infatti, si sono inserite alcune società finanziarie autorizzate all'acquisto dei crediti che, tuttavia, propongono tassi di sconto elevati (talvolta prossimi al 30% del credito), pressoché doppi rispetto a quelli praticati dalle banche. «Il sistema bancario ha sempre applicato giusti margini ma l'impresa o il privato, che si trovano in difficoltà, sono disponibili a svendere», prosegue la presidente Ance. I costruttori intendono chiedere una proroga dei lavori iniziati entro il 31 dicembre 2023 e la soluzione alternativa del Governo alle proposte avanzate per lo sblocco dei crediti incagliati. «Molti cantieri sono sospesi e probabilmente sarà necessario più tempo per ultimare le opere», aggiunge Brancaccio in quanto «se i

La posizione delle banche di fronte a un problema che assilla imprese e famiglie

privati non hanno soldi per pagare le imprese e queste ultime non reperiscono risorse cedendo i crediti, molti lavori si fermano o rallentano». La maggioranza terrà comunque la guardia alta. «Ci auguriamo che si possano dare delle risposte a breve termine ma se non se nei prossimi mesi non si tornasse alla normalità, penso che il governo cercherà di intervenire», conclude de Bertoldi. ♦

©Foto di Andrea Piacquadio



Supportiamo aziende, fondi e amministrazioni governative nella transizione energetica

Il nostro approccio integrato ci consente di coprire l'intera value chain degli impianti rinnovabili, dallo scouting e ricerca di superfici all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'impianto (Engineering Procurement and Construction), fino alla creazione e sviluppo di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) in ambito industriale, artigianale, commerciale, residenziale e per aree pubbliche.

RINA Prime Value Service dispone di un panel di servizi professionali per la gestione dell'energia, declinando i servizi sulla base delle esigenze e degli obiettivi dell'organizzazione, dalla progettazione del sistema di gestione dell'energia, alla fase operativa di monitoraggio e supervisione dei consumi, alla revisione dei processi e modelli di gestione.



www.rinaprime.com



Il Family Office per superare la paura della crisi sistemica

Giovanni Cuniberti*
Torino

Negli ultimi dieci anni, molti paesi del mondo hanno vissuto un periodo di tassi di interesse estremamente bassi, a seguito della crisi finanziaria del 2008. Questo alleggerimento ha creato un ambiente favorevole per gli investimenti, ma ha anche causato una serie di effetti collaterali negativi sulle economie nazionali. Tra questi, l'impetuoso ritorno dell'inflazione, per far fronte alla quale le banche centrali hanno dovuto attuare uno dei più forti rialzi dei tassi nella storia dei mercati, sia per intensità che per rapidità, generando purtroppo alcune crepe nel sistema economico e finanziario. La crisi di First Republic Bank è solo l'ultima crisi in ordine di tempo, trattasi della terza banca americana a fallire nell'arco di

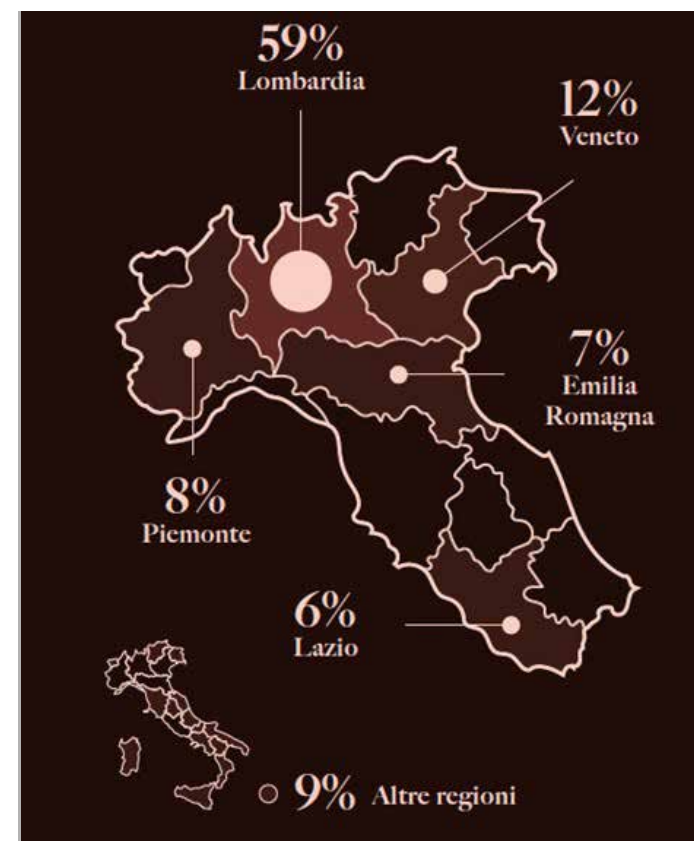
meno di due mesi, dopo la Silicon Valley Bank (SVB) e la Signature Bank. Con 229,1 miliardi di dollari di attività totali al momento della chiusura, First Republic ha superato il record negativo di SVB (con 209 miliardi di dollari al momento della chiusura), diventando il secondo più grande fallimento bancario statunitense di sempre. La banca verrà rilevata da JP Morgan Chase, il maggiore istituto di credito degli Stati Uniti. L'operazione di acquisizione da parte di JPMorgan si è resa necessaria per evitare rischi sistemici per l'intera struttura bancaria americana, già sotto stress a causa dei precedenti fallimenti e reduce da appena un mese di tregua. Il tutto, mentre le autorità bancarie cercano di rassicurare circa la «solidità» dell'intero settore per

non allarmare i correntisti, sconsigliando così una eventuale e ulteriore corsa al ritiro dei depositi. La crisi di First Republic deriva infatti dal massiccio ritiro dei depositi da parte dei clienti causato dall'aumento dei tassi d'interesse

Il mercato finanziario globale caratterizzato da continue crisi che causano forti fluttuazioni nei prezzi degli asset

Negli Usa molte famiglie ricorrono ai servizi offerti da strutture organizzative dedicate alla gestione patrimoniale

Fonte: OSSERVATORIO FAMILY OFFICE
Politecnico di Milano



decisi dalla Fed e da un timore diffuso generato dai precedenti fallimenti bancari che hanno indotto i clienti a spostare il proprio denaro verso banche considerate più sicure. Purtroppo, non si tratta unicamente di una situazione americana. Negli scorsi mesi anche in Europa abbiamo assistito al salvataggio di Credit Suisse ad opera di UBS e del governo svizzero e stiamo tutt'ora vivendo il caso relativo alle polizze Eurovita. In particolare, quest'ultimo, con la sospensione temporanea della facoltà dei contraenti di esercitare i riscatti, ha generato molta preoccupazione tra investitori e risparmiatori. Il mercato finanziario globale è caratterizzato da continue crisi che hanno causato forti fluttua-

zioni nei prezzi degli asset, generando incertezza tra gli investitori. In questo contesto, diventa sempre più importante avere una pianificazione strategica degli investimenti che sia in grado di gestire in modo efficace i rischi e di creare valore a lungo termine. Per far fronte a questo scenario, sempre più famiglie negli USA stanno ricorrendo ai servizi offerti dai family office, strutture organizzative dedicate alla gestione patrimoniale e finanziaria di una famiglia (single Family Office) o di un gruppo di famiglie (multi Family Office). Il concetto di Family Office nasce negli Stati Uniti. Fin dalla metà del XIX secolo famiglie come i Rockefeller o i Whittier hanno creato strutture di questo

tipo per proteggere e accrescere il proprio patrimonio. Ad oggi, si stima che negli Stati Uniti ci siano 4.000 i family office che gestiscono circa 1.000 miliardi di dollari (fonte: PWC). L'Europa, con una quota di mercato del 20% (contro il 75% degli Stati Uniti), accusa un certo ritardo dovuto certamente a ragioni culturali. I Family Office sono in espansione, anche in Italia, dove negli ultimi 20 anni si è assistito alla formazione di circa i tre quarti delle oltre 200 strutture che oggi operano nel nostro Paese. L'approccio olistico e indipendente nella gestione, non solo degli asset, ma in particolare della governance familiare garantisce alle famiglie un pieno controllo e una visione multigenerazionale. →

Per queste ragioni, sempre più soggetti si orientano verso strutture di questo tipo. In Italia sono presenti principalmente in Lombardia, quasi la metà sono di origine bancaria mentre solo i rimanenti possono considerarsi indipendenti. In particolare, sono tre i livelli operativi dei multi family office indipendenti: governo della famiglia, pianificazione e controllo, gestione degli investimenti. La famiglia non è composta solo da risorse materiali come gli immobili o come gli investimenti, ma anche di beni non tangibili come il capitale umano, i valori che si trasmettono con il tempo, le regole che si tramandano di generazione in generazione. Tutti aspetti che in alcune fasi di incertezza possono vacillare e portare a

scelte operative errate. Grazie alla sua capacità di fornire consulenza finanziaria indipendente e personalizzata, un family office è in grado di aiutare le famiglie a definire una strategia di investimento in linea con i loro obiettivi a lungo termine e con il loro profilo di rischio. Inoltre, un family office è in grado di monitorare costantemente il portafoglio di investimenti della famiglia, adattando la strategia di investimento in base all'evoluzione del mercato e ai cambiamenti nelle esigenze della famiglia stessa. Infine, un family office può anche fornire servizi di pianificazione fiscale, successoria e patrimoniale, aiutando le famiglie a gestire in modo efficiente le loro attività e a proteggere il loro patrimonio a lungo termine. In sintesi,

Il Family Office passo importante per le famiglie

L'istituzione di un family office è un passo importante per la gestione patrimoniale e finanziaria di una famiglia. Il modo migliore per prevenire possibili evoluzioni negative è quello di realizzare un'analisi iniziale del patrimonio e verificare se vi sia la necessità di miglioramenti, maggiore sicurezza o una riduzione dei costi. ♦

* Amministratore Delegato Cuniber ti & Partners Sim Spa

©Foto di cottonbro studio



THE SMART WAY TO MANAGE REAL ESTATE

RINA Prime Property eroga servizi nell'ambito dello smart property e project management, con soluzioni tecnologiche avanzate e tramite l'utilizzo della intelligenza artificiale.

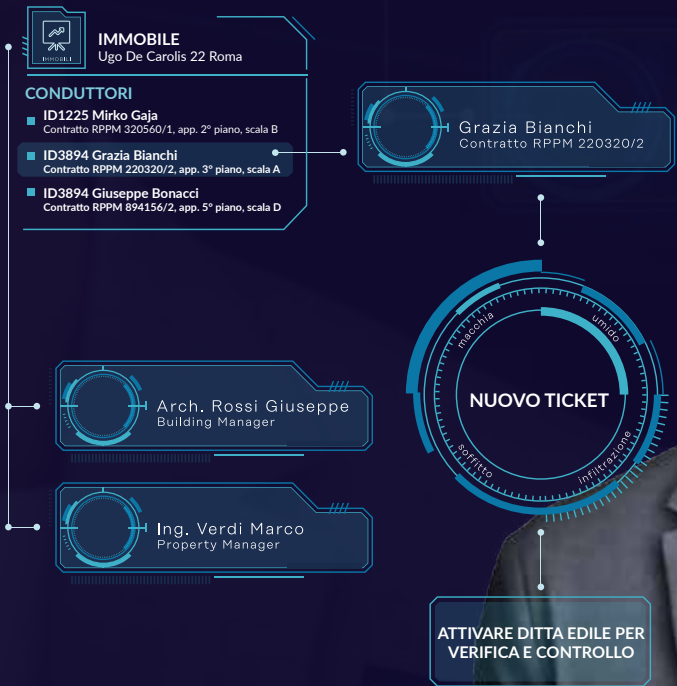
RINA Prime Property supporta gestori di significativi portafogli immobiliari con servizi di property innovativo e sostenibile, basato sull'utilizzo avanzato del proptech e sulla integrazione delle politiche e delle best practice ESG.

- PROPERTY MANAGEMENT
- PROJECT MANAGEMENT
- BUILDING MANAGEMENT
- COMMERCIAL SERVICES
- DOCUMENT MANAGEMENT
- RESIDENTIAL PROPERTIES

Intelligenza Artificiale & Reti Neurali

Un nuovo modo per erogare servizi di Smart Property e Project Management.

Scopri di più



RINA Prime Property
A subsidiary of RINA PRIME
VALUE SERVICES

www.rinaprimeproperty.com

L'opinione



L'Italia condannata all'inazione

Antonio Mastrapasqua
Roma

A molti era sembrata una vera cornucopia, da cui sarebbero dovuti uscire soldi regalati per rimettere in se- sto il Paese dopo il Covid (e poi avremmo detto anche dopo la crisi energetica accelerata dalla guerra in Ucraina). Oggi potrebbe somigliare più a un vaso di Pandora, rotto, da cui cominciano a uscire tutti i mali del mondo. O almeno del nostro Bel Paese. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) avrebbe dovuto “unire” l'Italia – almeno per interesse – ma sembra destinato a dividerla, lasciandola bloccata (e indebitata). Come sempre. Cominciamo a ricordare quanti soldi ci sono (teoricamente) a disposizione. Il Pnrr, presentato dall'Italia, prevede investimenti per 191,5 miliardi di euro. Si tratta

di 68,9 miliardi a fondo perduto, e di 122,6 miliardi di prestiti. In un caso come nell'altro si tratta di debito: diretto nel secondo caso, indiretto nel primo. Anche i denari a fondo perduto che verranno (forse) dall'Ue dovranno essere rigenerati nel bilancio comunitario dalle risorse dei singoli Paesi dell'Unione. Italia compresa, ovviamente. Oggi, a tre anni di distanza dal varo del Piano, non stiamo discutendo sulle strategie delle infrastrutture di trasporto e mobilità sostenibile, né di grandi programmi di digitalizzazione delle migliaia di pubbliche amministrazioni centrali e locali, né di un programma di ristrutturazione del patrimonio immobiliare scolastico o sanitario. Stiamo invece verificando se Comuni ed enti locali (chiamati a spendere circa la

metà delle risorse del Pnrr) abbiano provveduto alla realizzazione del museo del giocattolo medievale, o allo depolveratura dei libri della biblioteca municipale: cito a caso dallo sterminato elenco di progetti inseriti nel Pnrr, secondo le richieste avanzate dai territori.

Quasi 200 miliardi del Pnrr non si riescono a spendere anche a causa dei tavoli della concertazione permanente



©Foto di Maarten van den Heuvel

Sacrosanti obiettivi delle comunità locali, ma coerenti con gli obiettivi di “ripresa e resilienza”? Non solo. Oltre alla improvvisa frammentazione dei progetti c'è una sostanziale difficoltà a realizzarli. Secondo la Banca dati dell'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione) da agosto 2022 a marzo 2023, sono state più di 500 le gare senza partecipanti. E i soldi non si spendono. Il paradosso per i cittadini è quasi insostenibile. Di fronte ai mille problemi quotidiani – dalle buche nelle strade alla carenza di asili nido, dalla viabilità congestionata alle infrastrutture da fare o rifare – si continua a ripetere che non ci sono risorse pubbliche. Poi si scopre che non si riescono a spendere 191 miliardi e rotti. Temo che ci sia un sistema bloccato e inconclu-

dente. Un assetto istituzionale inadeguato ad assumere decisioni in tempo utile: dai tempi dell'amministrazione della giustizia a quelli della definizione di un appalto. Il nuovo Codice degli appalti sarà la panacea? Mi auguro di sì, ma temo di no. C'è una capacità di interdizione che è sempre più efficace del percorso di costruzione e proposta. Troppi centri decisionali? Forse. Probabilmente un'architettura istituzionale inadeguata ai tempi normali della vita quotidiana. Quando si decidono le deroghe, d'incanto tutto torna a funzionare: lo abbiamo visto con la costruzione del ponte progettato da Renzo Piano, che ha sostituito il “Morandi” a Genova. Il 14 dicembre del 2018 sono iniziate le demolizioni del viadotto, quattro mesi dopo la tragedia. Nell'ago-

sto del 2020 l'inaugurazione della nuova opera. In piena pandemia. Meno di due anni dal crollo. Meno di un anno e mezzo di lavori. Nella sua “normalità” l'Italia sembra un Paese che accetta di essere condannato all'inazione. Dai tavoli della concertazione permanente ai Tar sospensivi, dalle Soprintendenze alle Belle Arti alle Conferenze di servizio: tutto sembra orientato all'infinito confronto. Poco o nulla sembra essere dedicato all'obiettivo da conseguire, nei tempi congrui all'obiettivo da raggiungere, non nell'orizzonte dell'eternità. ♦

L'opinione



La disruptive innovation cambia il mondo degli affari

Stefano Bresciani*
Torino

Le parole “disruptive innovation” sono ormai entrate nel gergo comune del management e di chi si occupa di strategie d’impresa. Ma che cosa vuol dire “disruptive innovation”? Perché se ne parla così tanto? La disruptive innovation è un concetto sviluppato da Clayton Christensen, professore di Harvard Business School, per descrivere un’innovazione che crea un nuovo mercato o una nuova industria che sconvolge e sostituisce i mercati o le industrie esistenti. La disruptive innovation si differenzia dalla semplice innovazione incrementale, che migliora gradualmente prodotti o servizi esistenti, ma non cambia in modo radicale l’ecosistema in cui operano. La disruptive innovation è spesso associata all’utilizzo di nuove tecnologie,

ma può anche derivare da nuove metodologie di produzione, di distribuzione o di marketing. Un esempio di disruptive innovation è l’arrivo di Uber, che ha sconvolto il mercato dei taxi tradizionali, offrendo un servizio di trasporto alternativo, basato sulla condivisione di automobili e su un’esperienza di prenotazione e di pagamento completamente digitale. Il mondo sta, di conseguenza, cambiando: stiamo assistendo ad una accelerazione dell’adozione di nuove tecnologie; sta aumentando la concorrenza in molte industrie, spingendo le aziende a innovare costantemente per rimanere competitive; stanno nascendo nuove sfide e opportunità per la società, come l’impatto sull’occupazione e sulla formazione professionale, sulla privacy dei dati

e sulla sostenibilità ambientale. In sintesi, la disruptive innovation rappresenta una forza motrice di cambiamento nel mondo degli affari e nella società nel suo complesso.

L'arrivo di Uber ha sconvolto il mercato dei taxi tradizionali

Le aziende possono trarre vantaggio dalle nuove opportunità e i consumatori beneficiano di prodotti e servizi migliori

©Foto di Airam Dato-on



Le aziende che riconoscono e adottano la disruptive innovation possono trarre vantaggio dalle nuove opportunità che si presentano, mentre i consumatori possono beneficiare di prodotti e servizi migliori, più convenienti e più adattati alle loro esigenze. Questo può portare a nuovi comportamenti di acquisto, poiché i consumatori possono essere più propensi a sperimentare con prodotti o servizi nuovi e innovativi. Ad esempio, l’arrivo dei servizi di streaming video come Netflix e Amazon Prime Video ha aperto nuove opportunità ai consumatori, che possono accedere a contenuti televisivi e cinematografici in modo più flessibile e conveniente rispetto ai tradizionali canali televisivi o ai servizi di noleggio di DVD.

La disruptive innovation, inoltre, può cambiare le aspettative dei consumatori riguardo ai prodotti o servizi che utilizzano. Ad esempio, se un’innovazione introduce una tecnologia più veloce o più efficiente rispetto a quella esistente, i consumatori potrebbero diventare più esigenti in termini di prestazioni dei prodotti o servizi che acquistano. Ad esempio, l’introduzione degli smartphone ha cambiato le aspettative dei consumatori riguardo alla rapidità e alla facilità di utilizzo dei dispositivi mobili. Ciò ha portato le aziende a dover sviluppare applicazioni mobili che siano rapide, intuitive e facili da usare, altrimenti rischiano di perdere i clienti. Infine, la disruptive innovation può anche influenzare il modo

in cui i consumatori interagiscono con le aziende. Ad esempio, se un’innovazione introduce nuovi canali di vendita o di comunicazione, come i social media o le app mobili, i consumatori possono aspettarsi di poter interagire con le aziende in modi diversi o più convenienti. L’arrivo dei social media ha creato nuove opportunità di comunicazione tra i consumatori e le aziende, portando le aziende a dover gestire le interazioni sui social media in modo più proattivo e reattivo. Pensiamo, ad esempio, a come l’introduzione di chatbot e di assistenti virtuali sta cambiando il modo in cui i consumatori interagiscono con le aziende, offrendo risposte rapide e personalizzate alle loro domande. ➔

In generale, la disruptive innovation può avere un impatto significativo sul comportamento dei consumatori, poiché può creare nuove opportunità, cambiare le aspettative e influenzare il modo in cui i consumatori interagiscono con le aziende, ma è importante sottolineare che ci possono essere anche degli aspetti negativi. La sostituzione di lavori tradizionali con tecnologie e automazione, portando a una perdita di posti di lavoro, è un primo esempio. La meccanizzazione in fabbrica ha portato alla riduzione del numero di lavoratori necessari per produrre beni, mentre l'arrivo di tecnologie come la robotica e l'intelligenza artificiale sta portando a una maggiore automazione in molti settori. In secondo luogo, può portare alla dipendenza da tecnologie o piattaforme specifiche, creando

una dipendenza da un singolo fornitore o da un singolo ecosistema tecnologico. L'adozione di software e piattaforme cloud, ad esempio, ha portato a una maggiore dipendenza dai fornitori di servizi cloud, rendendo difficile il passaggio a soluzioni alternative. Inoltre, l'uso intensivo di risorse naturali per la produzione di nuove tecnologie o l'aumento del consumo energetico necessario per far funzionare nuovi dispositivi elettronici, inoltre, possono causare problemi agli habitat naturali e all'ambiente in generale. Infine, non vanno dimenticati i rischi per la privacy dei dati personali. L'uso di tecnologie di sorveglianza avanzate o la raccolta e l'elaborazione di grandi quantità di dati personali da parte di aziende che offrono servizi digitali possono rappresentare, in questo senso, un

La novità può provocare la sostituzione dei lavori tradizionali con tecnologie e automazione e perdita dei posti di lavoro

pericolo. In sintesi, la disruptive innovation presenta aspetti positivi e negativi. Sebbene possa offrire molte opportunità per le aziende e per i consumatori, è importante considerare e gestire i suoi impatti negativi per minimizzare gli effetti collaterali indesiderati.♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

©Foto di jimmy teoh




**PRIMEGREEN
SOLUTIONS**

**Il partner ideale
per la riqualificazione
del tuo patrimonio edilizio**

SERVIZI PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Supportiamo i nostri clienti nella creazione delle comunità energetiche. Ci occupiamo di tutta la parte autorizzativa e di ingegneria per la costruzione di impianti rinnovabili.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE DI TETTI FOTOVOLTAICI

Offriamo servizi chiavi in mano per realizzare impianti fotovoltaici a costo zero e con una riduzione dei costi in bolletta del 30%.

SERVIZI PER L'INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER TERRENI INDUSTRIALI E AGRICOLI >10.000 MQ

Acquistiamo il terreno industriale o agricolo e/o offriamo un diritto di superficie annuale o con realizzo immediato per 30 anni.

Prime Green Solutions, l'EPC Contrator in ambito real estate & transizione energetica.

Prime Green Solutions è il partner ideale per la riqualificazione degli edifici e la costruzione di impianti rinnovabili. In qualità di EPC Contractor supporta i propri clienti in ogni fase del progetto, dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Prime Green Solutions è società benefit.

L'opinione



Il futuro dell'automobile Elettriche o ibride?

Massimo Carpinelli*
Milano

Superare i limiti fisici del corpo umano, muoversi più velocemente di quanto permettano le nostre gambe, moltiplicare la forza dei muscoli, anche se con scopi non sempre ricreativi, fa parte della storia dell'Umanità ed è una delle molle dello sviluppo tecnologico. L'invenzione dell'automobile sicuramente è tra queste. Come tutte le invenzioni nasce in modo molto artigianale, con inventiva, intelligenza, spirito pratico. Non è semplice dire chi è stato l'inventore ma di solito si assegna questo titolo al tedesco Karl Benz, che tra il 1885 e il 1886 realizzò la prima autovettura alimentata a idrocarburi liquidi. C'erano stati precursori: il francese Cugnot con il primo veicolo semovente spinto da un motore a vapore nel 1769, lo scozzese Anderson intorno

al 1830 con un veicolo alimentato da batterie elettriche "usa e getta", il nostro Leonardo da Vinci con il suo Carro semovente, la cui complessa meccanica è splendidamente disegnata nel Codice Atlantico. Per accelerare o muoversi a velocità costante in presenza di attrito è necessaria energia e se si vuole un veicolo semovente bisogna portarsi dietro l'energia necessaria; a oggi l'Umanità continua a dipendere dagli idrocarburi per l'enorme quantità di energia per unità di massa di questi combustibili. Ogni paese ha aggiunto all'autovettura qualcosa che in qualche modo è legata alla sua cultura o almeno a certi stereotipi culturali: i tedeschi macchine efficienti e affidabili, gli americani produzione di massa, gli italiani macchine di lusso, i giapponesi riduzione

delle dimensioni e utilizzo dell'elettronica, oggi i cinesi macchine a prezzi ovviamente imbattibili. A Henry Ford con la sua costruzione in catena di montaggio si associa un modello di produzione industriale ed economica che va oltre il settore automobilistico.

**L'importanza
del software
nei veicoli
è diventata
superiore
addirittura
a quella meccanica**



©Foto di Kindel Media

Una volta l'uscita di nuovi modelli di auto era un evento che aveva grande rilevanza mediatica; oggi a parte poche eccezioni passano inosservati, mentre tutti aspettano, ad esempio, di conoscere le novità di nuovi modelli di smart phone. L'industria automobilistica su scala mondiale ha guadagni dell'ordine di 3 migliaia di miliardi di dollari e il numero complessivo di auto nel mondo è stimato in circa 1 miliardo. Le autovetture hanno oggi un grande contenuto tecnologico. L'importanza del software è diventata superiore per certi versi a quella della meccanica e l'industria automobilistica è una dei principali settori che sostiene la domanda di microchip e sensoristica. La principale innovazione è naturalmente la produzione

di massa di auto a propulsione elettrica; il futuro sembra essere quello delle macchine elettriche o ibride, nonostante la Germania sia riuscita a ottenere una deroga alla vendita di auto a combustione interna. Nel 2022 nel mondo circa una macchina venduta su dieci è stata elettrica, aggiungendo quelle ibride si arriva a circa il 13% del totale. La distribuzione geografica delle vendite non è omogenea, con ovviamente i paesi occidentali tra i principali acquirenti di veicoli elettrici, che continuano ad avere un costo elevato. Nonostante l'idea sia vecchia quasi quanto l'automobile il peso delle batterie ha ritardato lo sviluppo dei veicoli elettrici. Oggi la tecnologia dominante è quella delle batterie a ioni di litio, con solo pochi prodotto-

ri che continuano a sviluppare la tecnologia delle celle a idrogeno. In tutti i laboratori del mondo si fa ricerca per trovare tecnologie per sostituire gli ioni di litio. Le prestazioni di queste batterie sono auspicabilmente migliorabili in termini di capacità di accumulo e velocità di ricarica, ma nell'immediato futuro non sembra ci siano alternative. I principali giacimenti di litio sono in Sud America, cosa che sta facendo crescere enormemente l'importanza geopolitica di questi paesi, dove si ripete la solita lotta tra chi preferisce nazionalizzare la produzione e chi invece preferisce affidarsi a imprese, quasi sempre non latino-americane, per lo sfruttamento dei giacimenti. ➔



Il giorno dopo quello della Medicina viene annunciato il Nobel per la Fisica, che lo scorso anno vide Giorgio Parisi tra i vincitori, ultimo, per ora, di una Scuola italiana di altissimo livello che ha assegnato il premio a Marconi, Fermi, Segré, Rubbia. Quest'anno il premio La produzione di litio, la costruzione e lo smaltimento delle batterie sono di sicuro uno dei problemi da affrontare se si vuole che, a parte i facili slogan, le auto elettriche possano essere realmente un aiuto al futuro ambientale del nostro pianeta. Bisogna riconoscere a Elon Musk il merito di aver portato l'attenzione mondiale sulle macchine elettriche e di aver associato a questi veicoli l'immagine di oggetti di alta tecnologia. Tuttavia, la relativa semplicità del motore elettrico e delle batterie fa sì che la concorrenza sarà sempre più agguerrita, questo è come sempre un bene per i consumatori.

La diversificazione starà più che sulle prestazioni e sui servizi aggiuntivi, soprattutto quelli digitali, che vengono forniti insieme all'auto. Un discorso a parte merita la tecnologia delle macchine a guida autonoma. Queste macchine sono state realizzate e vengono utilizzate in alcuni paesi ma la promessa che diventino uno strumento di massa si allontana ogni volta. I problemi tecnici, principalmente legati al software di controllo, che ha purtroppo portato a diversi incidenti ne limitano l'uso su larga scala. Ci sono poi i problemi etici legati alle situazioni di pericolo: di fronte a un bimbo che improvvisamente corre in strada il software in modo automatico privilegerà la sicurezza del guidatore o quella del pedone? È quindi probabile che la guida automatica verrà utilizzata principalmente in situazioni controllate, tipo autostrade, con il contributo della onnipresente intelligenza artificiale.

La pandemia ci aveva abituato a contatti puramente virtuali ma per fortuna gli esseri umani hanno ricominciato a volersi incontrare, stringersi la mano, abbracciarsi. I mezzi pubblici collettivi, il treno soprattutto, possono essere la risposta a ridotto impatto ambientale. Ma siamo sicuri che i costruttori di auto saranno in grado di raccogliere le sfide tecnologiche che i cambiamenti climatici impongono a chi ha a cuore il futuro del nostro pianeta e noi automobilisti potremo ancora godere di quel senso di libertà, descritto in tante pellicole cinematografiche "on the road", che si prova quando ci si mette al volante di una automobile con il serbatoio pieno o, ci auguriamo, una batteria carica leggera e con grande autonomia. ♦

* Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari

I costruttori di automobili dovranno raccogliere le sfide tecnologiche che impongono i cambiamenti climatici

©Foto di Burak The Weekender

Al fianco di Istituti di credito, Servicer, Investitori e Banche d'affari nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi di recupero
-67%

RIDUCIAMO
i costi della procedura
-49%

AUMENTIAMO
gli incassi
+56%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- | | | |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Analisi portafoglio• Data Gathering• Data Enrichment• Monitoring• Broker Opinion• Vivacizzazione asta• Servizi alla REOCO• Marketplace di cessione credito• Data Room | <ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione Asset Bancari• Servizi alla REOCO• Servizi per portafogli UTP• Global Service• Special Servicing• Esperto Indipendente Credito• Trattative stragiudiziali DPO• MAV• Valutazioni | <ul style="list-style-type: none">• Risk Management• Valutazioni per partecipazioni aste• Scouting e assistenza investitori• Market study• Studi di fattibilità e Highest and best use Analysis• Advisory• Second Opinion• Remarketing |
|---|--|---|

www.nplsre.it



A subsidiary of
RINA Prime Value Services

L'iniziativa



Da Antinori a Gabetti Tutti i marchi in difesa del Made in Italy

Giuseppe Nardi
Roma

Il Legislatore italiano ha riconosciuto ai Marchi Storici il valore di patrimonio culturale e industriale del Paese, istituendo nel 2019, presso l'allora Mise, il Registro speciale dei Marchi Storici di interesse nazionale, ai sensi dell'art. 31 del D.L. 30 aprile 2019, n. 34 (cd. Decreto Crescita), cui possono ottenere l'iscrizione i titolari o licenziatari esclusivi di marchi d'impresa registrati o per i quali sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno cinquanta anni. Con oltre 550 Marchi Storici riconosciuti, oggi il Registro è ampiamente rappresentativo delle "quattro A" del Made in Italy: Abbigliamento-Moda, Arredo-Casa, Automazione-Meccanica, Alimentare. Da una ricerca dell'Associazione Marchi Storici d'Italia, nata nel 2021 proprio sulla scia dell'i-

stituzione del Registro, risulta tuttavia che sono oltre 50mila le aziende attive da almeno 50 anni; si tratta dunque di una parte importante del tessuto produttivo italiano che potenzialmente presenta tutti i requisiti per essere riconosciuta come Marchio Storico. Il progetto associativo è sorto grazie all'iniziativa di un ristretto gruppo di imprenditori Soci Fondatori con aziende di marca storica molto diversificate, ma legate dal forte desiderio di rivendicare un riconoscimento e un ruolo di primo piano per tutti i Marchi Storici: Antinori, Benetton, Conserve Italia, Ekaf, Gabetti, Inghirami, Lucano 1894, Terme di Saturnia. Tra i Soci effettivi: Adnkronos, Buccellati, Canella, De Cecco, De Nigris, Duke, Lampo, Lete, Mazzetti D'Altavilla, Modiano, Oyster Cosmetics, Pariani, Poste Italiane,

Ravazzolo, Roncoroni 1881, Sina Hotels, Terme di Montepulciano, Toschi, Vismara, Zacchera Hotels.

**Oltre 550
aziende
nel Registro
nazionale
appartengono
ai settori
di abbigliamento,
arredamento,
meccanica
e alimentare**

**Sarà allestita
a Palazzo
Piacentini
una mostra
dedicata
ai marchi storici
in collaborazione
con il Ministero
delle Imprese**

Presidente. Massimo Caputi
di Terme di Saturnia



In questi primi due anni i Soci Fondatori e le aziende associate hanno avviato un confronto interno che ha portato a delineare un perimetro di iniziative prioritarie di carattere trasversale: eventi, mostre e convegni che possano amplificare la comunicazione sui Marchi Storici, in Italia e all'estero, e permettere a coloro che vorranno avvicinarsi al Made in Italy di osservare le sue più profonde radici e comprenderne il futuro. L'Associazione è ben conscia, inoltre, della necessità di preservare i Marchi Storici da fenomeni di screditamento e imitazione, come la contraffazione e l'Italian Sounding, che danneggiano fortemente il vero Marchio Italiano, e di tutelarli da acquisizioni straniere finalizzate a sfruttarne il posizionamento e la reputazione sui mercati, e per questo si sta facendo promo-

trice di alcune proposte normative che hanno il fine di tutelare l'imprenditoria storica italiana e di favorirne lo sviluppo e la crescita. A confermarlo è il Presidente dell'Associazione, nonché Presidente di Terme di Saturnia, Ing. Massimo Caputi: "Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito all'acquisizione da parte di grandi gruppi stranieri di decine di Marchi Storici, talvolta senza grandi risultati in termini di rilancio e promozione dell'azienda sui mercati e senza una forte tutela dei propri occupati e del management. Siamo per questo convinti che soltanto l'introduzione di misure di tutela da acquisizioni straniere, mettendo a punto anche strumenti e incentivi ad hoc, possano contribuire a sostenerli nelle attività di sviluppo ed espansione." Una via possibile è il miglio-

mento del Fondo Salvaguardia Imprese (ex art. 43 del D.L. 19 maggio 2020, n.34, con una dotazione di circa 1 miliardo di Euro fino al 2035), strumento cui i Marchi Storici possono già accedere ma soltanto se in difficoltà. La proposta dell'Associazione, invece, va nel senso di consentire l'accesso a tale strumento sia per l'acquisizione, da parte di imprese Marchi Storici, di imprese in stato difficoltà indipendentemente dal numero di dipendenti, purché operanti in settore omogeneo a quello dell'impresa acquirente, che all'acquisizione da parte di imprese Marchi Storici di altre imprese non in stato di difficoltà, aventi un numero di dipendenti inferiore a 250, purché operanti in settore omogeneo. →



**La giornata
nazionale
per sensibilizzare
sulla necessità
di tutelare
l'imprenditoria
italiana**

Vicepresidente vicario.
Roberto Busso

L'Associazione è al lavoro anche sul fronte della valorizzazione dei Marchi Storici, nella consapevolezza che queste realtà costituiscono, per il loro radicamento territoriale, un presidio prezioso per la tutela del patrimonio storico-culturale della Nazione. Con la volontà di divulgare il valore fondante dei Marchi Storici italiani nel patrimonio sociale, culturale e ambientale nazionale, l'Associazione ha infatti proposto al Governo l'istituzione della Giornata Nazionale dei Marchi Storici. Per il Vicepresidente Vicario dell'Associazione, Arch. Roberto Busso, Amministratore Delegato del Gruppo Gabetti: "I Marchi Storici tramandano

la ricchezza culturale, artistica e artigianale italiana che proponiamo di celebrare e valorizzare dedicando a questa grande e composita comunità imprenditoriale una Giornata Nazionale di divulgazione, studio e riflessione. Si tratta di un'iniziativa che può promuovere il dibattito pubblico sull'efficacia delle politiche di tutela dell'imprenditoria italiana e far crescere la consapevolezza del contributo della storia dei nostri Marchi, e delle produzioni di cui sono simboli identitari, alla promozione del Made in Italy e alla crescita, non solo economica, ma civile e democratica del Paese". L'Associazione, in ultimo, si è fatta promotrice di una mostra

dedicata ai Marchi Storici italiani che sarà allestita nei prossimi mesi a Palazzo Piacentini, in collaborazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e si concretizzerà in un manifesto celebrativo da portare all'attenzione di chi vorrà soffermarsi ad ammirare la creatività e la capacità di innovazione dei Marchi Storici e delle loro aziende, portatrici di una Cultura d'Impresa unica ed identitaria. ♦



ABBONATI!

È in edicola

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO
A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

**PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:**

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it

È in edicola

**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO
A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

**PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:**

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

L'iniziativa

Marchi storici d'Italia, è l'ora della giornata nazionale per l'orgoglio italiano

Vezio Rossetti
Roma

«Una giornata nazionale per divulgare il valore dei Marchi Storici nel patrimonio sociale e culturale nazionale, un'iniziativa per sensibilizzare e far crescere la consapevolezza del loro contributo alla promozione del Made in Italy e alla crescita, non solo economica, ma civile e democratica del Paese» è la proposta di Roberto Busso, vicepresidente vicario dell'associazione marchi storici italiani nata due anni fa e presieduta da Roberto Caputi. Una proposta che è stata accolta dal consiglio dei ministri perché «la crescita, lo sviluppo e la creatività delle imprese italiane nel secolo scorso hanno rappresentato un'esperienza unica, ancora mai replicata nel mondo, che le ha portate a raggiungere posizioni di leadership in tutti i settori produttivi. Molte di queste realtà oggi con Marchio Storico rappresentano un patrimonio di credibilità che va preservato per restare competitivi, alla luce

anche delle acquisizioni, negli ultimi anni, di Marchi di eccellenza da parte di grandi gruppi stranieri che tuttavia non hanno prodotto grandi risultati in termini di rilancio e promozione dell'azienda». Busso ritiene «necessario, inoltre, introdurre nuovi incentivi che li sostengano nelle attività di sviluppo, sia attraverso investimenti ed espansione della capacità produttiva e commerciale, che attraverso la tutela dei Marchi, la loro promozione sui mercati internazionali e il contrasto dell'Italian Sounding, estendendo le finalità del Fondo Made in Italy per consentire ai Marchi Storici di resistere alla crisi in corso e di mantenere i livelli di produttività e competitività attuali». L'associazione ha proposto «al Governo e al Parlamento di migliorare alcuni strumenti, come il Fondo Salvaguardia Imprese, per tutelare i Marchi Storici da acquisizioni straniere finalizzate solo a sfruttarne la re-

putazione sui mercati, consentendo loro sviluppo ed espansione». L'associazione riunisce imprese titolari di Marchio Storico, come definito dall'articolo 11-ter del decreto legislativo del 10 febbraio 2005, numero 30 recante il Codice della Proprietà Industriale, e subito vi hanno aderito aziende di primo piano nel panorama italiano e anche internazionale. Aziende che hanno mantenuto radici profonde nel territorio dove sono nate ma sono state capaci di espandersi in Italia e all'estero. Nel sito internet dell'associazione viene sottolineato il valore del marchio originario di un'azienda che «è ancora oggi quel Sigillum che, forse già dal 7° millennio a.C., era portatore di un valore fondativo, un marchio di origine antichissima, impiegato per tutelare l'integrità di un contenuto e garantire la provenienza di manufatti e merci presso i Romani, o adoperato nel Medioevo, precedendo già la firma autentica,

L'Associazione dei Marchi Storici d'Italia è guidata da un consiglio di presidenza che è così formato: presidente Massimo Caputi, Terme di Saturnia; vicepresidente vicario Roberto Busso, Gabetti Property Solutions; consiglieri vicepresidenti: Pietro Giovanni Zoroddu, Adnkronos; Alessia Antinori, Marchesi Antinori; Ugo Giorcelli, Benetton; Gianluca Brozzetti, Buccellati; Lorenzo Canella, Canella; Pier Paolo Rosetti, Conserve Italia; Armando De Nigris, Acetifici De Nigris; Tommaso Inghirami, Inghirami; Nicola Arnone, Acqua Lete; Francesco Vena, Lucano 1894; Stefano Crechici, Modiano; Andrea Ravazzolo, Ravazzolo; Giovanni Roncoroni, Roncoroni 1881; Bernabò Bocca, Sina Hotels; Massimo Toschi, Toschi Vignola; Antonio Zacchera, Zacchera Hotels. L'assemblea dei Fondatori dell'Associazione Marchi Storici d'Italia è composta da tutti i soci fondatori ed ha come presidente Massimo Caputi, vicdepresidente vicario Roberto Busso, vicepresidenti Alessia Antinori, Giorgio Boggero, Tommaso Inghirami, Ugo Giorcelli, Pier Paolo Rosetti, Francesco Vena.



quale segno di identificazione del suo titolare e delle sue proprietà. Una funzione pratica che subito si veste di funzione rappresentativa». In fondo i valori ideali di un'azienda sono cosa concreta e vivente, un bagaglio di talenti, competenze, obiettivi, storia, organizzazione, cultura, cioè di un modello identitario unico e irripetibile, che oggi chiamiamo Cultura d'Impresa e che il Marchio Storico ci racconta tutti i giorni suggerendo emozioni e ricordi ma anche la voglia di dilatare il più possibile nel tempo quella suggestione, rigenerando la tradizione nel cambiamento e nell'innovazione. Ogni volta che un marchio storico perde le sue caratteristiche originarie se ne va un pezzo della nostra Italia, una parte della nostra storia. Generazione di cittadini sono cresciuti con quel programma televisivo che si chiamava Carosello e che ha pubblicizzato attraverso il racconto prodotti e aziende che hanno fatto la storia d'Italia.

Molte di loro non ci sono più ed ecco, allora, che è utile la nascita e la crescita di un'associazione che promuova «iniziative di valorizzazione dei Marchi storici delle aziende associate, in tutti i consessi digitali e in presenza dove sia opportuno ed utile aumentare la loro visibilità nazionale ed internazionale, quale portatrice della loro Cultura d'Impresa identitaria ed unica, ma anche del loro valore rappresentativo di una eccellenza nazionale». E tra le iniziative la giornata nazionale che sarà celebrata il 15 aprile di ogni anno. Inoltre ci sarà l'emissione di francobolli celebrativi di imprese che hanno più di cento anni di storia e tra queste Cirio e De Cecco. E' una esaltazione del valore di imprese che nel corso di un secolo hanno saputo stare al passo con i tempi e hanno mostrato al mondo il sapere fare italiano. ♦

L'esperto



Enti del Terzo Settore per superare le differenze

Lavinia Ferrari*
Milano

L'inarrestabile processo evolutivo che sta vivendo la nostra società, tra crisi umanitarie, geopolitiche, sanitarie, finanziarie, energetiche, sta mettendo in discussione modelli di sviluppo ritenuti per decenni consolidati. Il Covid prima e la guerra alle porte dell'Europa poi, hanno imposto un ripensamento delle politiche e hanno impresso un'accelerazione verso le direttrici del green e del digitale. Geometrie variabili, confini mutevoli, nuovi ambiti di affermazione come la Space e la Blue Economy, il crescente ruolo dei BRICS, sono soltanto alcuni dei trend che stanno segnando un contesto internazionale sempre più complesso. In una fase di radicale ridefinizione degli equilibri, l'Italia deve puntare ad un nuovo po-

sizionamento partendo da asset quali la propria posizione geografica e le peculiarità del tessuto territoriale e produttivo. Il ruolo strategico nel mar Mediterraneo, sempre più Mediterraneo allargato - crocevia di traffici, merci, culture, religioni - implica l'esigenza di potenziare collegamenti, infrastrutture portuali, interportuali, idriche, energetiche, logistiche e immateriali. Al contempo le filiere del Made in Italy - dall'agroalimentare al luxury, dalla moda al design, dall'aerospazio alla meccanica - andranno nuovamente supportate a livello di sistema Paese, con una forte spinta all'internazionalizzazione e captando investimenti e flussi anche attraverso i grandi eventi che ospiteremo negli anni a venire. Andranno attuate strategie

di marketing territoriale per una rinnovata attrattività volta a richiamare talenti, turisti e business. Negli ultimi anni, infatti, si è registrato un particolare interesse predatorio e speculativo da parte di soggetti esteri verso i nostri "gioielli di famiglia",

L'alleanza tra enti pubblici e associazioni è necessaria per raggiungere l'obiettivo del benessere comune



©Foto di Mandiri Abadi

tanto che proprio a partire dalla crisi pandemica si è progressivamente allargato l'alveo dei settori coperti dall'ombrello protettivo del Golden Power, poteri speciali in capo al Governo di bloccare alcune operazioni societarie di modifica delle compagini azionarie all'interno di aziende operanti in settori considerati strategici. Anche l'Europa, per rispondere alle sfide derivanti dalla pandemia, ha messo in campo programmi e risorse mai visti prima, in un'inedita unità di intenti: il Next Generation Eu ed il RepowerEu sono i più noti ed ingenti Piani europei con una declinazione operativa nelle politiche nazionali. Dalle crisi, dunque, opportunità. Sebbene la reale portata degli effetti derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potrà essere valutata soltanto negli anni a venire, ciò che di sicuro lascerà all'Italia è un nuovo approccio

all'utilizzo delle risorse pubbliche, rispetto al quale, salvo rare eccezioni, il nostro Paese non si è mai contraddistinto per efficienza ed efficacia. Ma vale la pena sottolineare anche l'adozione di modelli di sviluppo caratterizzati da forti sinergie tra pubblico e privato e la realizzazione di progettualità congiunte, in un quadro complesso e partecipato che per essere vincente deve mettere allo stesso tavolo le aziende, le amministrazioni centrali e locali, il mondo del terziario, delle università, ... Tutti dentro, nessuno escluso. L'idea di questa Rubrica nasce dalla considerazione che, a ben guardare, il PNRR presenta tra le proprie priorità trasversali quella di colmare i gap che tradizionalmente contraddistinguono l'Italia: territoriale - con un vincolo di destinazione delle risorse verso il Sud - generazionale e di genere. In questo contesto emerge, inol-

tre, il riconoscimento del ruolo fondamentale del Terzo settore come trainante per il nostro sistema socio-economico: da ultimo, la legge di conversione del DL 13/2023, contenente disposizioni per l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale degli investimenti complementari (PNC), interviene in ambiti determinanti per gli ETS (Enti del Terzo Settore). Tra le principali novità, derivanti anche dalla definizione di una nuova governance per il PNRR, rientrano la soppressione del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, le cui funzioni sono trasferite alla Cabina di Regia, l'istituzione di un Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (Cipa) e la modifica della disciplina della Carta europea della disabilità. →

Le realtà non profit (associazioni, imprese sociali, cooperative ONG, fondazioni) hanno un ruolo chiave anche per colmare i divari territoriali, generazionali e di genere, rappresentando un potenziale di produttività inesplorato di sicuro interesse generale, ma anche di interesse nazionale. Se guardiamo i numeri, infatti, la quota di giovani italiani tra i 15 e i 29 anni che si trovano al di fuori del contesto di istruzione e sono non occupati (NEET) raggiunge il 19,0%, rispetto all'11,7% della media dei paesi europei (Ue27) e il tasso di occupazione femminile è così lontano dalla media europea da vedere esclusa dall'indipendenza economica quasi la metà delle donne. Dal programma Garanzia Giovani al GOL - Garanzia Occupabilità Lavoratori,

fino a misure agevolative per l'imprenditoria femminile, le ultime politiche puntano ad incentivare il lavoro delle categorie considerate svantaggiate, così come la recente Direttiva europea "Women on boards" mira a garantire la parità di genere nei processi decisionali e supportando il raggiungimento di posizioni dirigenziali da parte del "genere sottorappresentato". La nomina in posizioni di vertice o in board non dovrebbe essere considerato un punto di arrivo, quanto l'esito della normalizzazione di un processo orientato all'equità e alle pari opportunità, che parta dall'educazione e si concretizzi in un'attività di formazione continua e sul campo. Per raggiungere questo ambizioso traguardo serviranno nuove alleanze aperte e trasversali e progettualità strutturate tra le aziende,

Le misure per garantire lavoro agli svantaggiati

gli ETS, gli istituti di istruzione, i diversi livelli del mondo pubblico, l'associazionismo, in un mosaico in cui l'incastro perfetto delle singole parti e il ruolo di ogni frammento è cruciale e necessario per il raggiungimento dell'obiettivo comune. ♦

* Risk Analyst & Strategy Consultant Futuritaly

©Foto di Mandiri Abadi



MBA Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(ammissione, costi, programma):
www.saamanagement.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino





DA CINQUANT'ANNI, SERVIZI INTEGRATI PER LA P.A.

▪ **gestione stipendi e adempimenti connessi**, portale dell'ente, portale ufficio del personale, portale del dipendente, pratiche previdenziali, passweb, dichiarativi fiscali ▪ **fascicolo digitale** del personale ▪ **contabilità IVA**, registri, comunicazioni, dichiarazioni, invii, consulenza ▪ **trasmissioni telematiche** ▪ **archiviazione digitale**, **dematerializzazione** e conservazione ▪ **assistenza**, informazione, formazione ▪ **stampa**, grafica, comunicazione

Nel 1972 il primo incarico di gestione degli stipendi per una pubblica amministrazione; oggi, **cinquant'anni dopo**, offriamo innovazione, semplificazione e risparmio alle P.A. di ogni dimensione, con soluzioni per l'esternalizzazione delle paghe e della contabilità dell'IVA, per le trasmissioni telematiche, la dematerializzazione, la conservazione digitale. Siamo presenti **in tutta Italia**, operiamo per **1.200** enti, elaboriamo gli stipendi di **25.754** lavoratori, forniamo oltre **4.625** servizi l'anno, affianchiamo agli strumenti online (**1.100** accessi al cloud al giorno) il rapporto diretto con clienti e utenti (**600** telefonate al giorno, **286** quesiti l'anno), aggiorniamo quotidianamente i **4.789** iscritti alla nostra newsletter, garantiamo qualità, sicurezza e riservatezza certificate (**ISO 9001, ISO 27001, cloud AgID**).



facile

COLLABORIAMO A DISTANZA,
FORNENDO GLI STRUMENTI PER FARLO AL MEGLIO,
IN MODO SEMPLICE, VELOCE ED ECONOMICO.

SEDI E SEGRETERIA GENERALE

Via Frabosa 29/B, 12089 Villanova Mondovì (CN) | posta@alma-spa.it | +39 0174 599711 (30 linee r.a.)

www.almacentroservizi.it



Professione Naso, la magia della memoria olfattiva

Bianca Scartezzini
Milano

«L'essenza odorosa più preziosa al mondo? La rarissima rosa Taif, fragranza screziata di vento, miele e agrumi che fiorisce sull'altipiano saudita con un'escursione termica che va dai 50 gradi diurni ai venti della notte. La sua potente nota olfattiva è unica. Nasce nei giardini privati della famiglia reale dell'Arabia Saudita, Stato con il maggior numero di consumatori pro capite di profumi alcolici. Coltivata quasi esclusivamente per il re, registra un valore di più di 50.000 euro al chilo, una produzione di 16 chili all'anno che il sovrano divide in tola, 11 grammi, e regala ai dignitari più importanti del Regno», ci racconta **Laura Bosetti Tonatto**, "naso italiano internazionale, studi a Grasse e al Cairo, un'olfattoteca di 6000 note nel suo studio a

Roma dove l'abbiamo incontrata, che ha anche creato "un profumo personalizzato per la regina Elisabetta II e che, dall'otto settembre scorso, giorno della morte della sovrana", ha cancellato la formula segreta dell'essenza dai suoi archivi. L'universo dei profumi alcolici registra più di 600 fragranze presentate ogni anno sul mercato italiano con un consumo, nel 2022, di un miliardo e 223 milioni di euro", ci spiega **Gian Andrea Positano**, responsabile del centro studi di Cosmetica Italia. Una crescita di oltre 16 punti in percentuale a fronte del mercato totale dei cosmetici che è cresciuto del 10%. 760 milioni di euro per il consumo femminile, 463 milioni per l'universo maschile, pari al 15,2% rispetto all'anno precedente. Fragranze che sul totale

del pianeta cosmetici, creme viso, make-up, prodotti per estetica e capelli, rappresentano il 13,6%. Le esportazioni relative alla profumeria alcolica prodotta in Italia alla fine del 2022 sono prossime a 1.490 milioni di euro, con una crescita, rispetto all'anno precedente, di 26,5 punti percentuali.

**L'universo
dei profumi
alcolici
registra
più di 600 fragranze
presentate
ogni anno
sul mercato
italiano**



Protagonisti. Laura Bosetti Tonatto, Gian Andrea Positano, Luca Maffei

Principali destinazioni Stati Uniti, con 193 milioni di euro, Germania, 159 milioni di euro ed Emirati Arabi Uniti 128 milioni di euro. L'Accademia del Profumo di Milano valorizza le miscele odorose come elemento essenziale del benessere. Coco Chanel nel 1921 si rivolse ad Ernest Beaux, uno dei più grandi maestri profumieri del mondo, e gli chiese di creare "un profumo per donna dall'odore di donna". Nacque così l'essenza di Chanel N. 5. E' da allora che la Maison parigina di rue Cambon ogni anno, a maggio e a settembre, dalle otto alle dieci del mattino, fa raccogliere 50 tonnellate di rose centifoglie e venti di gelsomino di Grasse per la produzione del mitico profumo. Infinite le miscele aromatiche create dall'intuito e

dall'immaginazione dei "nasi" più celebri. "Quasi delle visioni" per il grande Guy Robert, creatore di Dioressance, Caleche ed Equipage per Hermes, Madame Rochas e Amouage. "I profumieri" racconta Guy Robert "sono come pittori, direttori d'orchestra, hanno chiari i possibili accordi e le note che nascono dalle materie prime. "Quasi dei musicisti", sottolinea Il "naso" **Luca Maffei**, 38 anni, milanese, un'azienda atelier che crea profumi per i maggiori brand del settore fashion, sei milioni di fatturato all'anno per il mercato internazionale. "Le note con gli accordi creano una grande similitudine tra "nasi" e compositori di spartiti", spiega: "se io prendo un olio essenziale di rosa e aggiungo un olio essenziale di zenzero creo

un accordo con questi due ingredienti, proprio come un musicista che se suona un sol o un re ha un accordo e non una nuova nota. I prezzi per l'alta profumeria? Andiamo dai 130 ai 300 euro al chilo come spesa della creazione. Un olio essenziale di rosa si trova sul mercato a diecimila euro al chilo, una delle materie prime più care l'iris italiano. Costo? 90.000 euro al chilo. Il bergamotto e l'oro verde di Calabria, duecento euro al chilo. Anche le grandi maison di alta moda come Chanel, Christian Dior, Armani riservano appezzamenti di terreno in Calabria per assicurarsi la produzione di queste essenze pregiatissime. →

Le mie materie naturali preferite sono il legno di sandalo con una nota cremosa e avvolgente, molecole sintetiche come il cashmeran e le spezie, in particolare il cardamomo e il pepe di Sichuan perché danno molta verticalità. Si lavora con la testa, con l'immaginazione, con la fantasia" conclude Luca Maffei". Sono poche centinaia i "nasi" nel mondo, molti impegnati nei laboratori di multinazionali come Givaudan, Fragonard o Firmenich. Memorizzano fino a 4000 odori mentre un comune mortale può distinguerne al massimo mille. Tra i grandi maestri oggi Almairak, Polge, Ellenà, Demacy, poi quelli storici Guerlain, Coty, Roudnitska, Maurice Morin. Per allenare l'olfatto e sensibilizzare il talento, è considerata eccelsa la formazione del gruppo Isipca,

a Versailles, l'Istituto Internazionale Superiore del Profumo, la scuola per "nasi" più importante del mondo, creata nel 1970 da Jean Jacques Guerlain. Per ottenere la patente di naso, l'Istituto della Profumeria di Grasse, patria dei profumi nell'alta Provenza, seleziona allievi senza limiti di età né obbligo di precedenti esperienze professionali. Laura Bosetti Tonatto racconta che "l'odore è l'espressione dell'anima" e che "prima di combinare gli ingredienti bisogna avere già in mente il blend definito". La passione dei profumi nella storia è sempre stata forte: nell'antico Egitto mirra, incenso, ambra e sandalo venivano bruciati per creare esalazioni all'interno dei templi e nel XII° secolo i crociati fecero scoprire all'Europa le note del muschio della Cina e

**Nel 2022
il consumo
dei profumi
alcolici
è stato
di un miliardo
e duecentoventi
milioni
di euro**

del legno di sandalo delle Indie. E' con la Rivoluzione Francese che nacquero i primi "nasi" per assecondare le pretese delle dame dell'alta borghesia. "Oltre all'attrazione per la rosa" racconta la creativa Bosetti Tonatto "amo la tuberosa, il gelsomino, l'ambra, il sandalo, il muschio e gli accordi come rosa e gelsomino, poi abbiamo le note.

Museo. A Firenze in via de' Bardi



Lorenzo Villoresi. Eccellente naso fiorentino

Intensa la liaison del mondo dei profumi con arte, storia, letteratura. Come dimenticare Madame Bovary quando, leggendo il romanzo di Flaubert, apre le ante dell'armadio della sua stanza e tra le pieghe della biancheria prende la tabacchiera che aveva nascosto, la annusa e sente l'odore di verbena e tabacco che le ricorda l'amato. Luchino Visconti" continua "durante le riprese del Ballo di Angelica nel Gattopardo, volle addirittura creare effluvi inebrianti con il profumo dei fiori di zagara per il palazzo del principe di Salina". Magica la straordinarietà dell'immaginazione di Visconti. "Il profumo è la chiave dei ricordi" affermava Garcia Marquez. Indimenticabile l'odore della pioggia e dell'umidità che avvolge Macondo, la città descritta in Cent'anni di solitudine o quello

della Madeleine accompagnata dal tè al taglio nella Recherche di Proust o la fragranza intensa del ginepro arso nella stanza di Elena nel romanzo Il Piacere di D'Annunzio. **Lorenzo Villoresi**, eccellente naso fiorentino conosciuto in tutto il mondo, ama definirsi "artigiano profumiere" per far rivivere la tradizione rinascimentale e spiega come Caterina de' Medici diffuse la passione per i profumi tra le corti italiane facendola apprezzare anche ai Borghesi e agli Este. Il suo obiettivo? Sottolineare la tradizione personale coniugandola con le essenze orientali. Ci ha accolti a Firenze nella splendida altana sui tetti del centro storico dove ha ricevuto Ridley Scott, Thomas Harry, Dino De Laurentis, George Clooney per creare profumi personalizzati. Ultimo cliente? Brad Pitt, che ha

acquistato recentemente una serie di sue essenze. Il profumo scelto dalla star di Hollywood? Mask, come ha riportato il New York Time. "Ho sempre amato viaggiare in Oriente: Egitto, Marocco, Sudan, Giordania. Rimasi affascinato dai mercati arabi con tutti quegli straordinari odori" prosegue Villoresi seduto accanto all'organo in noce con scaffali in legno di abete con esposti un migliaio di flaconi. "Prima viaggiavo come studioso di filosofia e di religioni antiche, poi ho iniziato a portare in Italia le essenze: il narghilè con acqua aromatizzata alla rosa o ai fiori d'arancio, il cumino scelto nel sud di Malta, tipo il Sumar, poi le spezie, la maggiorana, il gelsomino raccolto di notte con le luci artificiali, la violetta di Sacchara e le raffinatissime sigarette all'ambra. →



Alchimie. Cogliere l'arte dell'olfatto

L'ispirazione per creare un profumo è un sogno perché ha un'accezione non razionale. L'immaginazione va tradotta in fragranza. Ho a disposizione un migliaio di flaconi e ne utilizzo la metà. Li dispongo in ordine di pesatura. Servono una bilancia di precisione che pesi almeno un centesimo di grammo, un becher, un bicchiere graduato, una bacchetta di vetro, carta e penna perché puoi annotare l'aggiunta degli ingredienti. E'altissimo il numero di visitatori di tutto il mondo incantati dal Museo Villoresi in via de' Bardi a Firenze per sorprendersi durante un percorso multisensoriale nel mondo del profumo. Un caleidoscopio di meraviglie. Un viaggio che porta anche tra il III° e il IV° secolo A.C. all'epoca di Alessandro il macedone. Escursioni nella storia dei popoli per scoprire i profumi sprigionati da quadri di valore inestimabile”.

Nel Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, il “naso” Bosetti Tonatto ha creato un profumo per l'ambiente dove è esposto “Il suonatore di liuto” del Caravaggio e in Vaticano ha creato una collezione per tre master piece: una fragranza per i giardini vaticani, poi Etnos, dedicata al museo etnologico voluto da Papa Francesco e Terra Marique, per la galleria delle carte geografiche. Una cosa è certa, conclude “l'intelligenza artificiale farà continui passi avanti ma un naso elettronico non riuscirà mai a creare una fragranza con la sensibilità di un essere umano. Potrà solo replicare una formula già creata dai “nasi” che rimarranno gli unici Maestri dell'arte profumiera. ♦

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

Il veliero del vino italiano. Uno è il veliero italiano conosciuto da tutte le marine militari come “la nave più bella al mondo”, l’altro l’evento internazionale di riferimento per il vino tricolore. Insieme, l’Amerigo Vespucci e “Vinitaly” salperanno per promuovere le eccellenze del made in Italy, con un tour mondiale. Dal primo luglio, per due anni, l’Amerigo Vespucci sarà impegnata in una campagna addestrativa che

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

farà il giro del mondo, con tappe nei principali porti di ogni Continente dove verrà presentato anche il meglio del made in Italy. In questo progetto che vede in prima fila lo Stato Italiano con Veronafiere, avremo un mini “Vinitaly” itinerante sulla più famosa nave scuola della Marina militare italiana. È sicuramente la miglior promozione possibile per i nostri prodotti.

* A cura di David Taddei



Cascina Castlèt "Uceline" Monferrato Uvalino Rosso Doc

Mariuccia Bori (Costigliole d’Asti), produce circa 5mila bottiglie con questo vitigno oggi raro tra i filari dell’Astesana, in Piemonte. Da 30 anni Cascina Castlèt, crede e finanzia la ricerca universitaria per custodire e tramandare la coltivazione di Uvalino. Era la bottiglia da regalare al dottore, al podestà, al farmacista: un vino di lusso per far bella figura. Si vendemmia a fine di ottobre, i grappoli sono scelti a mano e adagiati in piccole cassette traforate poi collocate in un “fruttaio” per oltre un mese. Le varie fasi di maturazione avvengono in tonneaux di rovere. Le

bottiglie riposano almeno un anno. È un vino da invecchiamento, nobilitato da una lunga persistenza aromatica intensa, dal colore rosso porpora con tonalità granate. Il profumo è ampio di frutta matura e spezie dolci. Sapore asciutto, caldo e ben equilibrato. Ideale con grandi piatti di carne e selvaggina e formaggi di lunga stagionatura.

Gradazione alcolica 14,5% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.becausehewine.com è in vendita a 23,50 euro

www.cascinacastlet.com



Tenuta Giustini “Frida” Salento Bianco Igt

Siamo nel Chianti Classico. È considerato uno dei migliori prodotti per il rapporto qualità/prezzo e per la capacità di rappresentare questa grande denominazione. Le uve sono 100% Sangiovese e provengono da vigneti che si trovano fra i 320 e i 420 metri s.l.m. La vendemmia inizia ad ottobre, il processo di macerazione, in vasche di acciaio, si protrae per 12-15 giorni. A marzo-aprile il vino nuovo è trasferito in botti di rovere di Slavonia di media capacità e in una piccola percentuale in barrique di secondo e terzo utilizzo,

dove matura per 12 mesi. Successivamente avviene l’assemblaggio e la messa in bottiglia, nella quale il vino affinerà almeno 3 mesi. Dal colore rosso, è fruttato, fine ed elegante al naso con sentori di frutta rossa e spezie. Ancora frutta al palato con giusta tannicità e retrogusto persistente. Si abbina alle carni rosse, alla selvaggina.

Gradazione alcolica 13,5% vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.vino.com si trova a 15,90 euro

www.felsina.it

È un vino che deve il suo nome alla famosa pittrice Frida Kahlo. La cantina di San Giorgio Ionico, in provincia di Taranto, si è molto rinnovata grazie soprattutto alla passione di Giuseppe Papadopoli. Frida riscopre un vitigno antico, il Minutolo presente da tempo remoto nella Val d’Itria conosciuto anche come Moscatellina per le sue caratteristiche aromatiche.

Le viti crescono rigogliose su un terreno di argilla, sabbia e qualche conchiglia fossile, in un lembo di terra che arriva quasi fino al mare su cui soffiano i venti di scirocco e tramontana.

Nasce così un vino bianco dal grande carattere, dai profumi intensi. Di colore giallo paglierino, produce intense note floreali e fruttate. In bocca è morbido e persistente, con la frutta fresca che si affianca ad un gusto minerale, leggermente acidulo.

Eccellente come aperitivo e per accompagnare antipasti freddi, indicato con tutte le portate di pesce.

Gradazione alcolica 13% vol. Temperatura di servizio 9° C. Su www.compravini.it si trova a 9,5 €

www.tenutagiustini.it



Fèlsina “Berardenga” Chianti Classico Docg



Star Guest Italia

La Star Guest Italia S.r.l. è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti. La qualità del servizio offerto alla committenza, è il primario obiettivo imprenditoriale. Star Guest Italia S.r.l., oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo la normativa UNI EN ISO 9001:2008. L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori.

La nostra struttura ci consente di operare nel pieno rispetto di tutte le normative in essere, principalmente in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri Committenti. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo. ♦



Un' Isola incontaminata, dalla sabbia dorata e dalle acque cristalline

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Boutique Hotel 5 stelle situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna. Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia dorata, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 Camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte con balcone o terrazza vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna. Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un' atmosfera rigenerante.



D.Lgs. 14/2019 e s.m.i.

NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA

L'introduzione di un sistema di monitoraggio periodico è diventata obbligatoria con l'entrata in vigore del Nuovo Codice della Crisi d'Impresa



è la soluzione di Credit Data Research Italia
per essere **compliant** con la normativa, **prevedere** e **prevenire** la
crisi e dare valore alla **continuità** aziendale.

TUTTI GLI STRUMENTI PER ADEGUARSI ALLA NORMATIVA E MOLTO DI PIÙ IN UNA WEB APP SEMPLICE ED INNOVATIVA

Analisi **Situazione aziendale** ed **equilibrio** patrimoniale ed economico-finanziario.

Analisi **rischiosità** impresa e Centrale Rischi.

Analisi dei **dati prospettici** e **monitoraggio periodico** (Business Plan, Budget, Analisi scostamenti).

Calcolo **DSCR automatico** sulla base del budget finanziario a 6 e 12 mesi.

Monitoraggio delle **altre posizioni debitorie critiche** (fornitori, dipendenti, istituti di credito, creditori pubblici ...).

Calcolo **KPI** di equilibrio aziendale.

Verifica **fattori qualitativi e gestionali** di continuità aziendale.

Verifica del **test pratico** preliminare di controllo.

